CAPITOLO 4

Le interviste con il Consiglio comunale di Monreale: analisi dei nuclei ermeneutici primari

4.1. Impostazione dell'analisi delle interviste

I codici di riferimento per l'analisi delle interviste realizzate con i consiglieri comunali di Monreale sono stati selezionati con gli stessi criteri utilizzati a livello generale. La tabella 23 presenta l'elenco dei codici selezionati.

tabella 23 – codici selezionati per l'analisi delle interviste di Monreale, ordinati per *presenza in documenti*

CODICI	MONREALE	%	*DENSITY*
cittadinanza come appartenenza ad un luogo	19	> 50%	*28*
appartenenza a una comunità	17		*23*
prospettiva solidaristica	16		*15*
con-vivenza	16		*18*
democrazia	15		*28*
ruolo funzionale delle Istituzioni	14	> 40%	*7*
esercizio di diritti	13		*21*
legalità	13		*9*
rispetto delle regole	13		*8*
bene comune come proprium esteso	12		*14*
esercizio di doveri	12		*9*
lavoro	12		*7*
non centralità dell'interesse generale (come minaccia)	12		*6*
sicurezza	12		*5*
politica	11	> 25%	*14*
ruolo della società civile	11		*12*
appartenenza a una tradizione culturale	10		*18*
con-vivenza civile	10		*18*
Stato	10		*4*
appartenenza a uno Stato-Nazione	9		*7*
cittadinanza prestazionale	9		*19*
comunità	9		*24*
dialogo	9		*11*
fiducia nelle Istituzioni	9		*6*
identità sociale	9		*8*
Nazione	9		*11*
centralità costumi e tradizioni locali	8		*7*
cittadinanza come insieme di valori	8		*6*
immaginare un futuro comune	8		*14*
libertà	8		*4*
Patria	8		*5*
rappresentanza	8		*12*
uguaglianza di opportunità	8		*7*

Complessivamente sono stati selezionati 33 codici, tra i quali risultano 5 codici non presenti nella selezione prodotta a livello della totalità delle interviste realizzate: *appartenenza a uno Stato-Nazione*, *fiducia nelle Istituzioni*, *Nazione*, *centralità costumi e tradizioni locali* e *Patria*. Anche se presenti solo nell'area ermeneutica periferica, questo scostamento dal gruppo dei codici che identifica la totalità testuale di riferimento segnala comunque una specificità territoriale ricorrente, come vedremo, anche nell'analisi del nucleo ermeneutico primario.

La tabella evidenzia un nucleo ermeneutico primario composto da soli 5 codici, un nucleo ermeneutico secondario composto da 9 codici e un nucleo ermeneutico più periferico composto da 19 codici. Sia rispetto ai nuclei ermeneutici rilevati a livello della totalità delle interviste, sia rispetto a quelli emersi dall'insieme delle interviste di Bergamo, i nuclei ermeneutici emergenti dalle interviste di Monreale sono composti da un minor numero di codici. Colpisce invece la completa sovrapposizione del nucleo ermeneutico primario con quello rilevato come emergente dalla totalità delle 75 interviste raccolte[80]: i codici che lo compongono sono esattamente gli stessi, seppure con una percentuale di frequenza nei documenti leggermente diversa

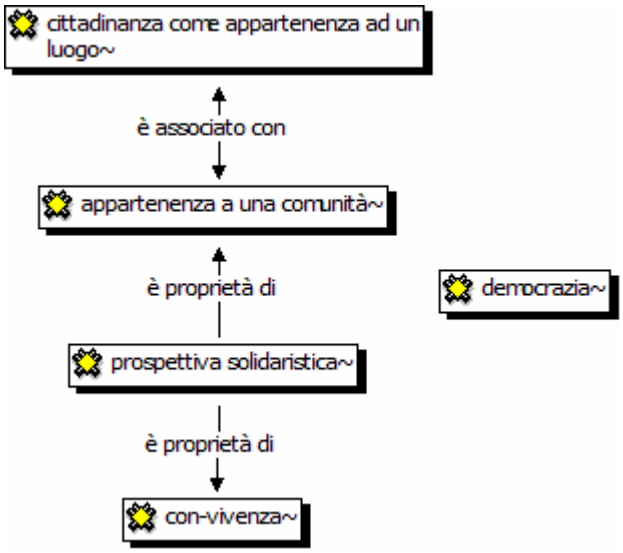
Questa caratteristica del nucleo ermeneutico primario può essere segno certamente di una minore complessità della rappresentazione del concetto di cittadinanza, ma anche di una maggiore concentrazione su alcune linee ermeneutiche prioritarie. Nei paragrafi che seguono si analizzeranno queste prospettive.

4.2. Il nucleo ermeneutico primario

Al livello dell'insieme delle interviste realizzate con i consiglieri comunali di Monreale, il nucleo ermeneutico primario è composto dai codici *cittadinanza come appartenenza ad un luogo*, *appartenenza a una comunità*, *prospettiva solidaristica*, *con-vivenza* e *democrazia*. Il sistema di relazioni tra questi codici, presentato nel grafico 31, è caratterizzato da una evidente linearità che si sviluppa a partire da una posizione ermeneutica centrale dello spazio semantico espresso dal concetto di appartenenza.

[80] Vedi capitolo 2, pag. 78

grafico 31 – sistema di relazioni tra i codici appartenenti al nucleo ermeneutico primario, relativo all'insieme delle interviste di Monreale



Come si può osservare, la dimensione dell'appartenenza si esprime nella direzione della comunità e nella direzione del luogo in cui l'esperienza della convivenza si concretizza storicamente. La centralità della dimensione dell'appartenenza è derivata dalla valenza descrittiva che gli altri codici hanno verso di essa. La comunità appare nel sistema di relazioni non direttamente ma mediata dall'esperienza di *appartenere a…*, e la stessa condizione di convivenza è presente nel nucleo primario come codice descrittore che agisce sull'appartenenza attraverso la prospettiva dell'agire solidale.

In questa prospettiva essere cittadino vuol dire innanzi tutto appartenere ad un contesto, ad un luogo fisico e storico, sentire in questa appartenenza l'azione identificatrice che il territorio opera sulla persona. Al di là dei riconoscimenti formali e giuridici, la cittadinanza è reale se nella persona è vivo il senso di appartenenza ad un luogo.

> *Per cittadinanza si deve intendere "essere... fare parte di una città" quindi riuscire ad avere da questo presupposto un senso di stare insieme, dove lo stare insieme comporta avere delle regole e avere una forma di condivisione della propria vita, tutto sommato, in cui ognuno debba agire e lavorare nell'interesse proprio, della propria famiglia, del proprio nucleo familiare, dei propri amici, in cui però deve anche tenere presente l'interesse della comunità, perché poi indirettamente è anche interesse. (Monreale 4, DS)*

> *La parola cittadinanza mi evoca un… un senso di appartenenza intanto a una comunità dove io ho da svolgere anche il mio compito, il mio ruolo insieme a tanti altri quindi essere cittadino... avere cittadinanza significa condividere con una comunità... con l'appartenenza a una città, a un territorio determinate caratteristiche con cui bisogna relazionarsi. (Monreale 6, Lista Civica centro sinistra)*

Appartenenza, perché significa far parte di un gruppo. Cittadinanza, significa riscontrarsi all'interno di un gruppo. […] Vincolo, fortissimo con la propria appartenenza, col proprio Comune, con le persone che ogni giorno si vedono... il vincolo che c'è è quello di conoscere tutte le persone... Vincolo è anche il fatto che ci si sente vincolati anche dall'appartenenza a niente… (Monreale 19, AN)

La comunità è definita come esito del senso di appartenenza ad un luogo e dunque del sistema di relazioni che in esso si genera. In qualche misura è il territorio, il luogo fisico nel quale si vive, che ha una valenza generativa nei confronti delle caratteristiche che la convivenza assume. Esso simbolizza non solo l'ambiente fisico ma anche l'ambiente culturale e valoriale. È il riconoscimento del territorio come dato originario che genera il senso di appartenenza, e la condivisione con altri di questo sentimento profondo permette la costituzione della comunità. In qualche misura il concetto di cittadinanza è il contenitore simbolico della valenza generativa che il *territorio*, il luogo fisico attraverso il quale si dà vita alla propria relazione con il mondo, ha nei confronti delle forme che la convivenza degli uomini assume. Il nucleo ermeneutico primario evidenzia una contestualità del *convivere in un dato luogo* che è giustificata solo su un piano logico – non si con-vive astrattamente ma in un mondo fisico determinato – e tuttavia smentita su un piano emotivo profondo, al cui livello il *territorio* emerge come vero punto d'origine: è la forza identificatrice del territorio che genera appartenenza e comunità, non la comunità che vive e dà significato al mondo che abita.

Comunità, perché comunità e cittadinanza sono termini molto vicini, perché hanno un senso di raccoglimento intorno ad un unico luogo. (Monreale 19, AN)

La cittadinanza come dicevo prima è appartenenza, è appartenenza... a un modo di... a... sono definizioni così semplici, talmente semplici che uno ha difficoltà a esprimere poi il concetto. È come quando uno dice "la mamma", "che cos'è la mamma?", la mamma la ritengo una parola così semplice che... A un ragazzino direi che la cittadinanza... il concetto di cittadinanza è appartenere a un tipo di cultura, un tipo di... di radice, ecco forse la parola esatta è questa qua: radice del territorio. (Monreale 3, Lista Civica centro sinistra)

Un attaccamento radicale alla propria città... in quanto cittadini di una città… di un paese… che so… sia sempre quell'attaccamento radicale ai valori civili e morali e personali che sono integrati nelle diverse famiglie... in poche parole si intende cittadinanza per uno come me… che è del meridione… continuare a portare avanti qui concetti di cultura della propria città in quanto... per un… concetto personale e radicale che c'è nella persona stessa… la sfera della propria città… è il succo della propria esistenza, della propria vita, delle proprie radici… io che sono nato a Monreale… è ovvio che sono

fiero... che sono attaccato alla mia città… quindi mi sento integrato nella mia comunità… (Monreale 13, Margherita)

La comune appartenenza ad un territorio pone la questione di come organizzare la convivenza, secondo quali principi e regole. In qualche misura, la convivenza è una condizione nella quale ci si ritrova un attimo dopo aver scoperto la comune appartenenza ad un luogo e in quello stesso attimo essa diventa un problema da regolare attraverso l'assunzione di principi e sistemi valoriali. Nel nucleo ermeneutico primario va in questa direzione l'assunzione della prospettiva solidaristica come codice descrittore sia dell'appartenenza che della convivenza.

Il senso di appartenenza è sostanzialmente un sentimento individuale, frutto dell'individuale esperienza delle proprie origini incardinate ad un territorio. Per contro la convivenza è un'esperienza intersoggettiva non originaria, ma generata dalla condivisione con altri dell'appartenenza ad uno stesso luogo. In questa prospettiva la convivenza non è più una condizione ontologica che si struttura politicamente e storicamente attraverso il concetto di cittadinanza in qualche misura rendendo il territorio una variabile funzionale al suo pieno concretizzarsi. La convivenza diventa l'inevitabile conseguenza pragmatica del condividere con altri l'esperienza di appartenere ad uno stesso luogo.

Il concetto di cittadinanza è… non lo so, non è una cosa… La presenza, il rispetto, l'insieme, diciamo, del… Lo stare insieme, ecco. Secondo me la cosa più importante è questa: riuscire a contemperare queste esigenze diverse nella propria città, nel proprio paese. (Monreale 1, Margherita)

Amicizia, felicità, stati dell'anima, dell'essere che sono... tu non puoi essere... non puoi porti in una comunità se non sei anche felice di starci insieme... insomma che ha delle valenze diverse. Oggi molto spesso siamo incavolati... di tutta una serie di cose che ci vivono attorno: dai servizi pubblici che non funzionano... alla scuola che ti piove dentro, a... quindi per me il concetto di cittadinanza è quello inteso anche che io devo riuscire ad essere... deve essere un obiettivo... quindi riuscire a stare bene all'interno di questa comunità ed essere felice ovviamente se riesco a raggiungere quegli obiettivi che dovrebbero essere normali in una città, in un contesto in cui si vive tutti quanti assieme. (Monreale 4, DS)

Cittadinanza è l'insieme di tutti gli abitanti che vivono nello stesso luogo con tutta la cittadinanza. Un luogo dove può vivere un'intera comunità, tutti assieme, una comunità organizzata. (Monreale 10, AN)

Il codice *prospettiva solidaristica*, dunque, nel nucleo ermeneutico primario veicola il sistema valoriale che orienta il concretizzarsi della convivenza all'interno di quel territorio generatore del sentimento di appartenenza ad esso. Lo sviluppo della convivenza ha, in questo senso, bisogno di un orizzonte normativo verso il quale orientare le relazioni tra gli individui. Il concetto di

solidarietà è lo spazio semantico valorialmente connotato, trasversale a tutti i gruppi, che permette di riconoscere questo comune orizzonte normativo e in tal modo di incardinare la convivenza alla comune appartenenza che lega inevitabilmente gli uomini tra loro. La radice dello *stare insieme* è totalmente dentro l'appartenenza individuale ad uno stesso territorio e mondo culturale, ed è su questo dato che poggia la dimensione della solidarietà come regolatrice della convivenza.

> *Solidarietà, in quanto il concetto di cittadinanza non può essere indipendente dal concetto di solidarietà; cioè se... poco fa dicevo, io vivo in una comunità in cui sono cittadino e in cui devo ovviamente pensare a me, sì d'accordo, ma devo essere solidale con gli altri che magari hanno meno o in qualche modo... condividere con gli altri... la mia sensazione, la mia esperienza o anche... anche se al limite del possibile, le mie risorse, anche se insomma molto spesso non è semplice in questo contesto. (Monreale 4, DS)*

> *Solidarietà, è un termine immancabile anche perché è lo strumento per essere coesi e quindi per… per promuovere la dignità soprattutto dei soggetti più deboli e integrarli in un contesto generale. (Monreale 5, Margherita)*

Il codice *democrazia* appare nel nucleo ermeneutico primario in modo autonomo. Esso è, in effetti, un descrittore formale del concetto di cittadinanza. La convivenza in uno stesso luogo non può che essere regolata attraverso i meccanismi del della dinamica democratica: partecipazione, voto, rappresentanza, responsabilità istituzionale. La democrazia è l'indiscusso strumento che garantisce nel luogo generatore dell'appartenenza la produzione non conflittuale di decisioni di interesse pubblico.

> *Democrazia, la cosa più bella... l'essere liberi, il partecipare collegialmente, con concertazione, con dialogo, di esprimere il proprio pensiero... è uno dei punti cardini di godere di quel diritto... la democrazia. (Monreale 7, UDC)*

> *Democrazia… nella nostra nazione... la democrazia è fondamentale… se viene a mancare questo… allora nemmeno vale il concetto di cittadino… la democrazia deve esser solo ed esclusivamente alla base di tutto… perché una persona democratica è una persona equilibrata… una persona… che cerca di mediare… che cerca di far quadrare tutte le componenti… non si altera mai… cerca sempre di usare le parole giuste nel momento giusto… quindi la democrazia è anche dal punto di vista personale e politico... è la base per poter dire tu sei un cittadino onorario, un cittadino… hai la cittadinanza di questa città. (Monreale 13, Margherita)*

4.3. Nucleo ermeneutico primario: differenziazioni per aree politiche

Nelle pagine che seguono si descriveranno i nuclei ermeneutici primari emergenti dalle interviste di ciascun gruppo politico, evidenziando gli scostamenti dalle caratteristiche del nucleo ermeneutico primario attribuibile al meta-soggetto comunicante relativo all'insieme delle interviste di Monreale.

4.3.1. Democratici di Sinistra (DS)

Per quanto riguarda le interviste realizzate con consiglieri comunali appartenenti al gruppo dei Democratici di Sinistra (4 interviste), i codici selezionati hanno la rilevanza indicata in tabella 24. In bianco sono evidenziati i codici non presenti a livello generale ma significativi per il gruppo DS.

tabella 24 – rilevanza dei codici selezionati per gruppo *DS*

CODICI	DS	%
prospettiva solidaristica	4	> 50%
rispetto delle regole	4	
bene comune come proprium esteso	3	
con-vivenza civile	3	
fiducia nelle Istituzioni	3	
immaginare un futuro comune	3	
lavoro	3	
legalità	3	
non centralità dell'interesse generale (come minaccia)	3	
ruolo funzionale delle Istituzioni	3	
sicurezza	3	
appartenenza a una comunità	2	> 40%
appartenenza a una tradizione culturale	2	
cittadinanza come appartenenza ad un luogo	2	
cittadinanza prestazionale	2	
con-vivenza	2	
dialogo	2	
esercizio di doveri	2	
formazione continua al senso di cittadinanza	2	
inclusione	2	
partecipazione come concetto descrittore	2	
rappresentanza	2	
ruolo della società civile	2	
Stato	2	
uguaglianza di opportunità	2	
centralità costumi e tradizioni locali	1	> 25%
comunità	1	
democrazia	1	
esercizio di diritti	1	
identità sociale	1	
libertà	1	
Nazione	1	
Patria	1	
politica	1	
appartenenza a uno Stato-Nazione	0	
cittadinanza come insieme di valori	0	

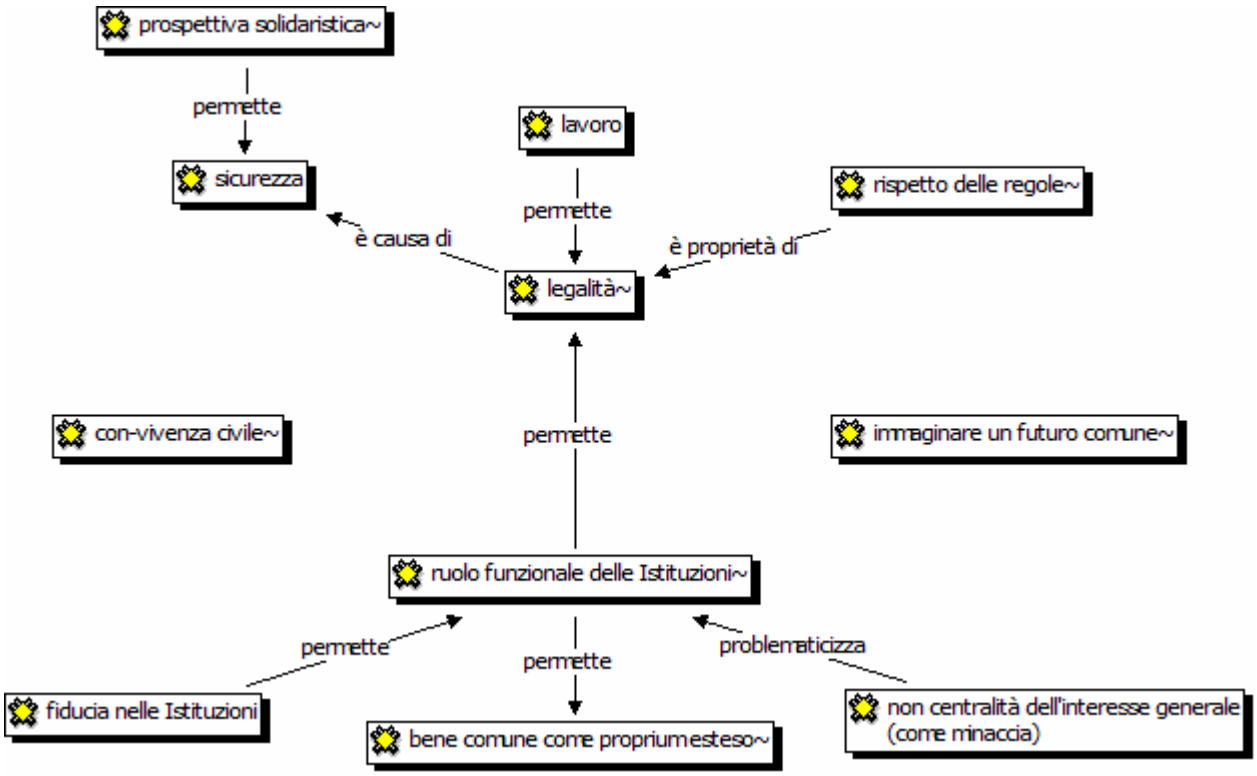
La prima osservazione che sollecita la tabella riguarda la maggiore ricchezza del nucleo ermeneutico primario emergente dalle interviste del gruppo DS rispetto a quello espresso dall'insieme delle interviste di Monreale (11 codici a fronte di 5).

La seconda caratteristica che colpisce è l'elevato scostamento dal nucleo ermeneutico primario identificato a livello generale: con esso è condiviso un solo codice (*prospettiva solidaristica*), 7 codici sono presenti a livello generale solo nel nucleo ermeneutico secondario e 3 codici hanno valenza periferica.

Inoltre, nel sistema di codici espresso dal gruppo DS è da segnalare la presenza di 3 codici non presenti tra quelli selezionati a livello dell'insieme delle interviste di Monreale: *formazione continua al senso di cittadinanza*, inclusione, *partecipazione come concetto descrittore*, tutti e tre collocati nel nucleo ermeneutico secondario.

Tornando all'analisi del nucleo ermeneutico primario, il sistema di relazioni tra i codici che lo compongono è raffigurato nel grafico 32.

grafico 32 – nucleo ermeneutico primario del gruppo *DS*



Come è possibile rilevare dall'osservazione del grafico, il nucleo ermeneutico primario emergente dalle interviste del gruppo DS descrive il concetto di cittadinanza attorno a due polarità: il ruolo delle Istituzioni in funzione dello sviluppo del bene comune e la questione della legalità. Attorno ad esse il nucleo ermeneutico rinvia alla dinamica della convivenza regolata normativamente e alla

possibilità di prefigurare intersoggettivamente il futuro. Questi due codici in qualche misura costituiscono lo sfondo ermeneutico sul quale le due polarità si sviluppano. La legalità e l'azione istituzionale costantemente centrata sull'interesse generale sono condizioni necessarie perché sia possibile con-vivere orientati da sistemi normativi coerenti e, garantiti rispetto alla propria sicurezza, sia possibile intrecciare con altri la visione del futuro.

Proviamo ad analizzare nel dettaglio questi aspetti, a partire dai due codici che definiscono lo sfondo ermeneutico.

Innanzi tutto, il concetto di cittadinanza è descritto attraverso la dimensione della convivenza regolata normativamente. La condizione di convivenza è certamente percepita come un dato oggettivo dell'esperienza umana, ma la qualità di questa condizione è definita dalla presenza o meno della capacità di adeguarsi al sistema di norme che regola le relazioni inter-soggettive. La convivenza è qualitativamente connotata se è *convivenza civile*, cioè agita nel rispetto del sistema di valori e norme prodotto per contenere il naturale egoismo dell'agire umano. Sotto traccia anche in questo gruppo di interviste si tende a distinguere tra convivenza agita secondo natura e convivenza orientata culturalmente. La convivenza secondo natura è tendenzialmente problematica, perché vi prevale il naturale orientamento egoistico dell'agire umano; la convivenza secondo cultura diviene *convivenza civile* perché riorienta l'agire umano all'interno di un sistema di valori e norme culturalmente prodotto. Il concetto di cittadinanza copre simbolicamente questa trasformazione della convivenza naturale in convivenza civile. Il potenziale umano che è proprio del riconoscimento intersoggettivo interno alla condizione di con-vivenza resta in questa lettura sostanzialmente periferico.

> *Se proprio lo dovessi definire [il concetto di cittadinanza], comunque lo definirei come un modo, una maniera, attraverso cui comunque si rientra in dei rapporti di comportamenti civili. In questo senso. (Monreale 2, DS)*

> *Civiltà, nel senso di… rendersi persone civili in un ambiente comune anche per altre persone, non andare al di là di quella che potrebbe essere la normalità. (Monreale 26, DS)*

La dimensione propriamente intersoggettiva è recuperata nel dato ermeneutico di sfondo attraverso la prefigurazione di un futuro comune. Se il riorientamento culturale della convivenza accade ed è reso stabile, allora è possibile fare della città il luogo in cui poter pensare intersoggettivamente il futuro, con uno sforzo prefigurativo trans-generazionale.

Futuro, generazioni, sicuramente un diritto di cittadinanza che è incardinato rispetto a regole certe, non soltanto a regole scritte, ma a regole etiche, regole morali, dà garanzie a chi vive il presente rispetto al futuro. Quindi i genitori verso i figli… (Monreale 2, DS)

Futuro, ogni cosa che si fa… se io non collego tutte queste parole qua [Amicizia, Bene comune, Civiltà, Confronto, Democrazia, Dialogo, Dignità, Diritti, Doveri] ma che futuro può avere la società? Una società spaccata, una società dove ognuno il diritto lo concede come se fosse un favore e così via. (Monreale 8, DS)

Futuro, che ognuno di noi spera in un futuro migliore, quello che può essere le generazioni. Il futuro è collegato alla cittadinanza perché ognuno di noi pensa… non so dare in questo momento la risposta… (Monreale 26, DS)

Su questo dato ermeneutico di sfondo si innesta la prima delle due polarità che dinamizzano il nucleo ermeneutico primario emergente dalle interviste del gruppo DS. Si tratta della grande questione della legalità.

Se si osservano le tipologie delle relazioni tra codici che compongono il grafico 31 si può rilevare come attorno al codice *legalità* si sviluppino due movimenti. Il primo vede la legalità descritta attraverso il rispetto del sistema di regole che garantisce la sussistenza della convivenza civile e prodotta dalla diffusa e concreta possibilità che gli individui hanno di progettare la propria vita attraverso l'accesso al mondo del lavoro. Senza lavoro non è possibile realizzare se stessi e si è più esposti all'attrazione delle scorciatoie rese disponibili dall'agire illegale. La difficoltà di accesso al mondo del lavoro è in questo senso una minaccia diretta alla tenuta della convivenza civile.

La legalità è quella che garantisce l'equità dei diritti, garantisce la giustizia, garantisce il funzionamento, garantisce la partecipazione reciproca e tutte le cose che sono annesse. (Monreale 2, DS)

È nell'interesse del dettato costituzionale, perché in uno stato di diritto i diritti vengono... il rispetto delle regole che vale per tutti. Se noi ci richiamiamo alla Costituzione, che il cittadino è libero di protestare, sempre dentro i limiti, che il cittadino ha diritto alla salute e non deve conoscere il mafioso o il deputato di turno che va a regolamentare tutta questa situazione di accesso agli ospedali, i turni, le prenotazioni e tutte le cose varie, quindi c'è una differenza tra una convivenza di cittadinanza a Monreale che è diversa di quella di un comune della Toscana o di altri comuni del nord. Quindi ancora l'Italia deve ritrovare l'unità, ma l'unità dove ci riconosciamo tutti nelle norme costituzionali. (Monreale 8, DS)

Il lavoro dà la garanzia di poter essere presenti in maniera viva all'interno di un intorno della collettività. […] Il diritto al reddito lo lego al lavoro. Reddito permette di andare fuori da quello che è l'esclusione sociale. (Monreale 2, DS)

L’altro movimento interpretativo cui si faceva cenno sposta l’attenzione sul tema della sicurezza, che è descritta come prodotto da un lato dell’affermarsi della legalità, dall’altro dallo sviluppo di una prospettiva solidaristica capace di farsi carico delle aree più fragili di popolazione. Questi movimenti ermeneutici mostrano una preoccupazione di fondo circa la sicurezza. La convivenza umana appare sostanzialmente esposta all’insicurezza, causata dalla naturale disponibilità dell’uomo all’agire egoistico e violento. La cittadinanza in quanto *con-vivenza civile* è la risposta culturale a questa insicurezza, ma per essere garantita ha bisogno di legalità diffusa e di agire solidaristico. L’agire solidaristico è presentato come elemento costitutivo del concetto di cittadinanza, perché permette di tutelare la convivenza civile attraverso lo sviluppo di percorsi inclusivi. Esso è in qualche misura l’interfaccia dell’agire repressivo a tutela del rispetto delle regole. Queste due prospettive sono di fatto i puntelli della convivenza civile. Le Istituzioni hanno in questa direzione un ruolo fondamentale. Ma qui entriamo nella seconda polarità del nucleo ermeneutico primario, che analizzeremo tra breve.

> *Sicurezza, rispetto all’esercizio dei diritti e dei doveri. È una cosa biunivoca: sicurezza da parte delle Istituzioni e sicurezza da parte dei cittadini, e quindi l’apertura che si ha in questo senso. (Monreale 2, DS)*

> *Sicurezza, la sicurezza di ogni cittadino, e cercare di renderlo sicuro e tranquillo per quanto riguarda la sicurezza, di potersi muovere liberamente senza nessun tipo di problema. (Monreale 26, DS)*

> *Solidarietà. Il diritto di cittadinanza, cioè di essere presenti è anche un modo indiretto di rappresentare in maniera solidale anche chi è a rischio di esclusione. (Monreale 2, DS)*

Il nucleo ermeneutico primario attribuisce alle Istituzioni un ruolo fondamentale per lo sviluppo della convivenza civile. Se la sussistenza della convivenza civile è resa possibile dalla legalità e dalla sicurezza, è attribuito all’agire istituzionale il compito di produrre decisioni funzionali a garantire le condizioni di legalità e sicurezza che rendono possibile la convivenza civile. Alle Istituzioni spetta il compito di decidere, e nella produzione della decisione in vista dell'interesse generale sta il ruolo funzionale delle Istituzioni rispetto al concetto di cittadinanza. Questo orientamento dell’agire istituzionale rende possibile il costituirsi del bene comune e l’identificazione attorno ad esso come comunità.

Il riconoscimento come parte di una comunità avviene attorno ad un bene comune, inteso come estensione del *proprium*, e nella cura del bene comune prende forma l'interesse generale. Sono le Istituzioni che all'interno di questo schema garantiscono e promuovono l'interesse generale centrato

sulla cura del bene comune. La cittadinanza si rivela così come uno spazio di con-vivenza, normativamente regolato (*con-vivenza civile*) attorno ad un insieme di beni comuni rispetto ai quali ci si scopre responsabili assieme ad altri a seguito dell'emergere del senso di appartenenza ad una comunità.

All'interno di questa dinamica assume una valenza propulsiva ed inclusiva il riconoscimento nella comunità politica, che produce fiducia nelle Istituzioni legittimando il ruolo di queste ultime come garanti della legalità.

> *Istituzioni. Le vedo, le Istituzioni pubbliche intendo, sia nelle persone che le rappresentano, sia anche nelle regole. Sicuramente le vedo come quella condizione necessaria, anche comunque d'esempio, per rappresentare il diritto di cittadinanza. Come per esempio dicevo prima, l'Istituzione attraverso delle norme, delle leggi definitive, per quanto riguarda ad esempio il difensore civico, i baby consigli e tante altre cose come ad esempio possono essere i luoghi di aggregazione e di elaborazione. L'Istituzione la vedo come una priorità pubblica, e quindi in quanto tale una realtà che deve garantire tutti in maniera equa. (Monreale 2, DS)*

> *Le Istituzioni, sono fondamentali perché regolano un po' tutto quello che è l'attività all'interno di una città e che devono dare in qualche modo... devono gestire quei servizi fondamentali perché io possa ricevere il mio diritto alla cittadinanza. (Monreale 4, DS)*

> *Essere cittadino oggi… Il concetto di cittadinanza è legato a quello di bene comune, per me è indissolubile, cioè nel senso che io oggi faccio parte di una comunità, per me è necessario che all'interno di una comunità... in cui tu sei possa in qualche modo vivere, il bene comune deve essere fondamentale. (Monreale 4, DS)*

Il ruolo funzionale delle Istituzioni è messo seriamente in discussione quando l'interesse generale non è più al centro del loro agire. Se la fiducia dei cittadini nelle Istituzioni in quanto garanti della legalità permette alle Istituzioni di svolgere il loro ruolo con efficacia, producendo decisioni orientate alla tutela dell'interesse generale, quando è l'interesse particolare a divenire punto di riferimento la stessa convivenza civile torna ad essere sotto scacco. Si è visto come la trasformazione della convivenza in *convivenza civile* sia possibile solo attraverso la certezza del rispetto delle regole e lo sviluppo di un agire solidaristico capace di tenere alti i livelli di inclusione. Solo a queste condizioni le relazioni tra gli uomini possono essere orientate verso la prefigurazione di un futuro inter-soggettivo. Ma a tener vivo questo processo e a garantirne la persistenza nel tempo è l'agire responsabile delle Istituzioni centrato sull'interesse generale. Quando questo viene meno, progressivamente si disfà la trama della convivenza civile, lasciando spazio ad una diffusa cultura dei "fatti propri" come con efficacia descrive Monreale 8.

Lo spazio semantico del concetto di cittadinanza copre simbolicamente questa dinamica, che si sviluppa in tensione tra costruzione di convivenza civile e naturale deriva della convivenza nell'egoismo dell'agire individuale.

> *la cosa... che noto e che mi dà molto fastidio del... la mia gente, io mi sento essere monrealese, palermitano, siciliano e italiano, è che ormai abbiamo... forse per radici, per tradizione e ormai nel corso degli anni, non ci crediamo più, cioè non si riesce più a convogliare quella che è la lamentela che tu senti quotidianamente incontrando la gente che dice "manca l'acqua, la città è sporca perché magari la vorremmo più pulita" però poi quando deve andare ad esercitare quel diritto che è di fondamentale importanza, quello di andare ad esprimere il voto, va a dare il voto all'amico, a colui che ti ha fatto un favore, non pensando che poi quella persona che andrà a gestire la cosa pubblica sicuramente magari non ha quelle competenze, quelle capacità in ogni caso serie, le utilizzerà per interesse personale facendo venire meno quelli che sono i diritti fondamentali, quindi... (Monreale 4, DS)*

> *le politiche di cittadinanza a livello locale stanno diciamo in mano agli amministratori locali, cosa riescono a garantire a quella collettività... la delinquenza... magari lo sappiamo tutti che il tizio va a rubare, però ci conviviamo tutti, è importante questo, cioè, cosa si può fare... e allora qui casca l'asino, cosa si fa? Qua da noi... quella cultura che ognuno si fa i fatti suoi, se vede è meglio far finta di non vedere, quindi già non è una buona convivenza di cittadinanza. Se si può... qui ognuno si unisce con persone che perlomeno non gli danno questo tipo di problemi. […] Sì, è la nostra cultura, quella di "fatti i fatti tuoi". Ma a noi conviene, "fatti i fatti tuoi" è una cosa che... quello che hai visto fai finta di non vedere. Andare a scovare l'evasione fiscale, i contributi, il lavoro nero e tutte queste cose... diciamo lo Stato, ma anche un sindaco può sollecitare gli organi competenti a che la presenza dell'Istituzione sia a garanzia di chi lavora per la sua sicurezza e i contributi ecc. ecc… (Monreale 8, DS)*

4.3.2. Margherita

Le interviste espressione del gruppo Margherita sono complessivamente 6. I codici in esse presenti hanno la rilevanza indicata nella tabella 25.

tabella 25 – rilevanza dei codici selezionati per gruppo *Margherita*

CODICI	MARGHERITA	%
prospettiva solidaristica	6	> 50%
cittadinanza come appartenenza ad un luogo	5	
con-vivenza	5	
democrazia	5	
esercizio di diritti	5	
appartenenza a una comunità	4	
bene comune come proprium esteso	4	
identità sociale	4	
non centralità dell'interesse generale (come minaccia)	4	
ruolo della società civile	4	

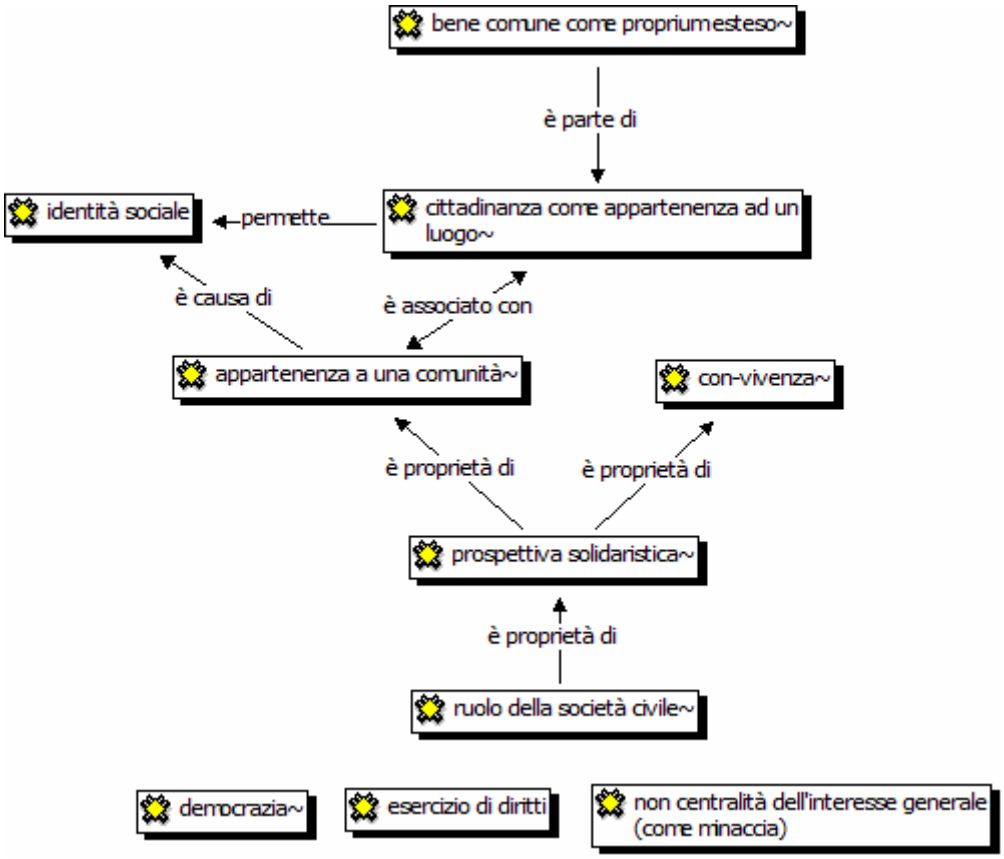
centralità costumi e tradizioni locali	3	> 40%
cittadinanza come insieme di valori	3	
comunità	3	
con-vivenza civile	3	
esercizio di doveri	3	
lavoro	3	
politica	3	
sicurezza	3	
appartenenza a una tradizione culturale	2	> 25%
dialogo	2	
fiducia nelle Istituzioni	2	
legalità	2	
libertà	2	
Nazione	2	
rispetto delle regole	2	
ruolo funzionale delle Istituzioni	2	
Stato	2	
uguaglianza di opportunità	2	
appartenenza a uno Stato-Nazione	1	
cittadinanza prestazionale	1	
immaginare un futuro comune	1	
Patria	1	
rappresentanza	1	

Come si può notare, le interviste del gruppo Margherita sono interessate dagli stessi 5 codici che compongono il nucleo ermeneutico primario emergente a livello dell'insieme delle interviste di Monreale, esprimendo una piena identificazione con esso. Tuttavia il nucleo ermeneutico primario emergente dalle interviste del gruppo Margherita è arricchito da altri 3 codici presenti a livello generale nel nucleo ermeneutico secondario (*esercizio di diritti*, *bene comune come proprium esteso*, *non centralità dell'interesse generale* - *come minaccia*) e da 2 codici più periferici (*identità sociale* e *ruolo della società civile*).

Come prima osservazione colpisce la rilevanza che ha il codice *prospettiva solidaristica*, presente in tutte le interviste, segnalando un comune orientamento culturale molto forte nell'interpretazione del concetto di cittadinanza. Inoltre, se si compara questo nucleo ermeneutico con quello emergente dalle interviste del gruppo DS, è da notare l'assenza della dimensione istituzionale, che si ritrova solo perifericamente, e la presenza nel nucleo ermeneutico primario del codice *ruolo della società civile*.

Il sistema di relazioni che interessa i codici del nucleo ermeneutico primario è rappresentato nel grafico 33.

grafico 33 – nucleo ermeneutico primario per gruppo *Margherita*



Tenendo conto della forte identificazione con il nucleo ermeneutico primario emergente a livello dell'insieme delle interviste di Monreale, nell'analisi del sistema di relazioni tra i codici si darà priorità alle relazioni che interessano i 5 codici non presenti a livello generale, rinviando per il resto a quanto già scritto al paragrafo 4.2.

Dalla comparazione dei due grafici che raffigurano i due nuclei ermeneutici (grafici 31 e 33) possiamo individuare a livello del gruppo Margherita quattro punti di distinzione. Il primo punto allarga la valenza attribuita al senso di appartenenza, che si genera ora non solo a partire dal territorio ma anche attorno al bene comune – inteso come estensione del *proprium* individuale – di cui tutti in quanto cittadini si è chiamati ad avere cura. Proprio questo atto di cura sollecita e sviluppa il senso di appartenenza ad una comunità e ad un luogo. Più ancora, una comunità per esistere ha bisogno di un territorio cui appartenere e di un bene comune di cui avere cura. L'esistenza di questi elementi fa sì che la persona si senta parte di un gruppo, sviluppi il senso di appartenenza.

> *Essere considerati appartenenti a un certo territorio, territorio lo voglio specificare non solo in grande come città in sé stesso, ma anche come gruppo singolo, per il raggiungimento di un bene comune che potrebbe essere la realizzazione di alcune opere di vivere con dignità… (Monreale 18, Margherita)*

Bene comune… un cittadino che vuole essere cittadino benemerito e avere il riconoscimento di essere cittadino e avere la cittadinanza… deve avere cura dei beni comuni… non dei beni propri personali… ma deve essere disposto a collaborare con l'amministrazione per poter potare avanti il bene di tutta la sua città… per questo motivo… si dà l'appellativo di cittadino bene merito e gli si dà la cittadinanza… cittadinanza significa lavorare e curare il bene comune di tutta la città... avere quell'amore radicato nel proprio animo… essere proprio attaccato alla propria città… quindi bene comune…non è mio è di tutti… però io lo rispetto come se fosse la mia casa. (Monreale 13, Margherita)

Il secondo punto di distinzione riconosce esplicitamente al senso di appartenenza ad una comunità e ad un luogo la loro funzione determinante nello sviluppo dell'identità sociale. Accanto all'identità personale, per alcuni versi leggendo le interviste viene da dire "dentro" l'identità personale, pulsa un'identità sociale animata dal sistema di valori e tradizioni attraverso il quale la comunità vive nel mondo e il mondo interpreta. Proprio il formarsi di una identità sociale permette alla persona di possedere il vocabolario morale e interpretativo con il quale poter comunicare con l'altro da sé. In questo senso il concetto di cittadinanza esprime l'intensità che lega l'individuale essere-nel-mondo, ad un luogo, ad un gruppo e a un insieme di valori e tradizioni: al di là del riconoscimento giuridico, essere cittadini vuol dire vivere consapevolmente questa intensità.

Identità, identità della persona, ogni uomo deve avere la propria identità e quindi una identificazione all'interno di un gruppo e quindi avere un proprio ruolo di interevento. (Monreale 5, Margherita)

Identità… la cittadinanza deve avere praticamente una propria identità… io… che abito qua… do la mia identificazione… identità è… di culture… il modo di vivere, di fare in questo senso. (Monreale 11, Margherita)

Identità... io penso che ognuno di noi in un certo qual senso… viva una propria identità... ma la propria identità spesso è… vive di riflesso… i ruoli…. lo stato dell'uomo dove si è formato, è cresciuto… ha vissuto la propria vita… secondo me l'identità… sta anche… laddove ci si… una comunità che vive la propria identità… di per sé condivide anche il concetto di cittadinanza…. almeno in questo senso. Intendiamo come identità attaccata a quelle che sono le proprie origini. (Monreale 14, Margherita)

Identità, lo intendo sia a livello soggettivo sia anche a livello di comunità. L'identità... e quindi del folklore, l'identità nel senso che sotto un aspetto sociale e civile l'identità di quel determinato posto dove... tutta l'intenzione di sapersi e di volersi considerare non solo appartenenti ma anche a voler esercitare quelli che sono i propri usi e costumi… faccio questo collegamento tra cittadinanza e identità… perché l'identità poi mi permette di raffrontarmi con altri soggetti che possono avere... non dico uguali ma comunque affini a queste cose. (Monreale 18, Margherita)

Si è visto come nelle interviste di Monreale l'agire solidaristico sia pensato nella sua valenza di descrittore fondamentale della comune appartenenza: con-vivere nello stesso luogo, co-appartenere ad un territorio e ad una comunità, sollecita le relazioni inter-soggettive secondo il registro della solidarietà. Nel nucleo ermeneutico primario emergente dalle interviste del gruppo Margherita il peso della prospettiva solidaristica ha una rilevanza maggiore innanzi tutto in virtù della alta diffusione che essa ha nei testi. In secondo luogo il codice *prospettiva solidaristica* rivela una valenza politica importante, oltre che morale, se si considera la contestuale assenza nel nucleo ermeneutico del riferimento al ruolo delle Istituzioni e la speculare presenza del ruolo della società civile come descrittore fondamentale. La società civile appare con un ruolo centrale nell'animazione del tessuto comunitario e nell'implementazione di quella prospettiva solidaristica che è componente fondamentale dell'appartenenza ad una comunità. Resta invece periferico il riferimento all'azione istituzionale dell'Ente Locale.

> *Ci sono tante risorse… ci sono tante risorse. C'è… oltre che le Istituzioni politiche, ci sono anche altre risorse quali per esempio, anche la Curia stessa, la Chiesa stessa. È un motivo, insomma, di sviluppare… io ritengo abbia a cuore che lo sviluppo della cittadinanza sia fatto in maniera armonica, in maniera da rispettare anche quelli che sono i principi fondamentali dello stare insieme, del vivere insieme. Quindi oltre che la Istituzione che è interessata in primo piano, ritengo che ci siano altre Istituzioni, altre forme che dovrebbero agevolare questo concetto di cittadinanza, questo stare insieme, questo crescere insieme. È importantissimo. (Monreale 1, Margherita)*

> *Quindi implica anche un momento di legalità; ci sono diverse strutture che sono nate anche come tipo di associazione.. associazionismo e interventi anche nel volontariato. Io che sono un operatore scolastico per esempio questo termine di cittadinanza lo trovo in moltissimi ragionamenti sociali, per esempio nella partecipazione di atteggiamenti, progetti della protezione civile, nella sicurezza delle scuole per esempio c'è una società che si chiama "cittadinanza attiva"*[81] *che opera in campo nazionale.. e quindi è un*

[81] Il riferimento al concetto di *cittadinanza attiva* renderebbe necessaria una analisi critica, non possibile in questo contesto, che evidenzi le aree di opacità a cui esso espone nell'ermeneutica dell'azione pubblica e, soprattutto, nella prefigurazione di orizzonti comunemente abitabili. La mia opinione è che il concetto di *cittadinanza attiva* sia minato al suo interno da una dinamica tautologica e al suo esterno dalla forte esposizione alla logica contrattualistica. Dal mio punto di vista, questi due limiti riducono in misura significativa il potenziale esplicativo che il concetto di *cittadinanza attiva* consegna all'atto interpretativo dell'azione pubblica e, soprattutto, tende a contrarre l'orizzonte prospettico che tale azione dovrebbe orientare.
A questo proposito un primo sforzo che ritengo opportuno è l'ampliamento del territorio di riflessione all'interno del quale si sviluppa la riflessione circa il concetto di cittadinanza, tornando a contaminare la tradizionale riflessione di scuola sociologica e giuridica con la feconda ricerca filosofica, etica e pedagogica. Parlare di cittadinanza, infatti, vuol dire riflettere sull'idea di umano che orienta la costruzione dei contesti societari, sulla natura ontologica ed esistenziale (e non solo funzionale) delle relazioni tra esseri umani, sulla prospettiva etica dell'*essere-con-altri*.
Il rischio cui è esposta la prospettiva della *cittadinanza attiva* è quello di separare l'oggetto dell'azione dal processo mobilitante che ha reso visibile la presenza del cittadino nei confronti dell'azione istituzionale. A tale proposito capita spesso, ad apparente soluzione della contraddizione, di vedere sottolineato il collegamento tra azione collettiva e beni comuni. Tuttavia questa formulazione lascia inevase:
- la questione dell'*a chi?* è comune il possesso;

termine che significa molto anche in tema di.. di attività sociale, quindi soprattutto anche in campo del lavoro perché giustamente si chiama queste associazioni che partecipano con questo termine a quelle che sono le attività di fondo… attività educative che investono la scuola fin dal suo primo livello etnografico. (Monreale 5, Margherita)

Mi viene subito… come primo pensiero il mondo del volontariato… perchè… diciamo che è qualcosa che mi è molto vicino… come esperienza diretta… io penso sia uno degli strumenti di cui oggi molto se ne parla…. ma molto chiaramente rispetto a prima se ne da spazio e utilizzo… ma che secondo me ancora di più può esprimere… grossi risultati… perchè ha molte molte potenzialità… diciamo queste sono le risorse che hanno un costo zero… ma che di contro possono dare un forte contributo sia dal punto di vista partecipativo che produttivo. (Monreale 14, Margherita)

Esternamente al cuore delle relazioni che animano il nucleo ermeneutico primario, infine, sono poste in evidenze le questioni dei diritti e dell'interesse generale. Nella descrizione del concetto di cittadinanza l'attenzione è posta, più che su uno spazio giuridico di equilibrio tra diritti e doveri, sulla reale fruizione di diritti da parte dei cittadini. In questo senso l'effettiva disponibilità del concetto di cittadinanza si misura con il grado di accesso che i cittadini hanno a servizi e prestazioni. Qui si apre il tema dell'interesse generale, che in controluce chiama in causa le Istituzioni per via negativa: l'attenzione infatti è posta non sulla descrizione del loro ruolo funzionale ma sulla minaccia rappresentata dalla scarsa attenzione all'interesse generale.

4.3.3. Lista Civica centro sinistra

Le interviste realizzate con i consiglieri della Lista Civica apparentata alla coalizione di centro sinistra sono complessivamente 7. La rilevanza dei codici che interessano questo gruppo di interviste è presentata nella tabella 26.

- la questione del *perché?* alcuni beni siano riconosciuti di possesso comune;
- la questione dell'*in che senso?* il possesso comune determini la relazione tra le persone e i beni (meglio, quale sia la significazione prodotta dal possesso comune dei beni nella relazione tra co-possessori).

Lasciare la riflessione a questo stadio rischia di rendere l'agire pubblico prigioniero della determinazione giuridica ("è bene comune ciò che la norma determina come tale"), della contrattualità tra gruppi sociali e tra gruppi sociali e istituzioni ("è bene comune ciò che i rapporti di forza permettono di riconoscere come tale"), dell'appartenenza comunitaria ("è bene comune ciò che è funzionale alla identificazione comunitaria di un gruppo sociale").

Per contro, se si sposta l'asse della riflessione dall'ottica azionista-partecipazionista centrata sul bene comune, propria della *cittadinanza attiva*, all'ottica personalista-relazionale e ontologico-esistenziale, propria del concetto di *cittadinanza* colto attraverso le sue fondative strutture di significato, è possibile riconoscere sentieri di ricerca maggiormente fecondi, che possono con speranza tentare di superare le contraddizioni cui si è accennato.

tabella 26 – rilevanza dei codici selezionati per gruppo *Lista Civica centro sinistra*

CODICI	LISTA CIVICA CENTRO SINISTRA	%
appartenenza a una comunità	5	> 50%
cittadinanza come appartenenza ad un luogo	5	
con-vivenza	4	
appartenenza a uno Stato-Nazione	3	> 40%
democrazia	3	
essere umano	3	
legalità	3	
non centralità dell'interesse generale (come minaccia)	3	
ruolo funzionale delle Istituzioni	3	
amicizia	2	> 25%
appartenenza a una tradizione culturale	2	
bisogni	2	
cittadinanza universale	2	
civiltà con valenza inclusiva	2	
comunità	2	
confronto	2	
identità sociale	2	
immaginare un futuro comune	2	
lavoro	2	
possibilità di scelta della propria vita	2	
prospettiva solidaristica	2	
riconoscersi nella comunità normativa	2	
riconoscimento di pari dignità	2	
rispetto	2	
sentirsi parte di...	2	
tolleranza	2	
uguaglianza	2	
uguaglianza di opportunità	2	
bene comune come proprium esteso	1	
centralità costumi e tradizioni locali	1	
cittadinanza come insieme di valori	1	
cittadinanza prestazionale	1	
con-vivenza civile	1	
esercizio di diritti	1	
esercizio di doveri	1	
fiducia nelle Istituzioni	1	
libertà	1	
politica	1	
rappresentanza	1	
rispetto delle regole	1	
ruolo della società civile	1	
dialogo	0	
Nazione	0	
Patria	0	
sicurezza	0	
Stato	0	

Ciò che colpisce in questa tabella è l'elevata dispersione della distribuzione dei codici nelle interviste. È molto ampia l'area ermeneutica periferica, con 19 codici, 12 dei quali non sono presenti a livello dell'insieme delle interviste di Monreale. Inoltre, ben 13 codici sono presenti in una sola intervista. Questa dispersione ha come inevitabile conseguenza un nucleo ermeneutico primario molto ridotto, composto da soli 3 codici, nessuno dei quali presente in tutte le interviste.

A nostro parere questa caratteristica della distribuzione dei codici nelle interviste segnala una scarsa omogeneità culturale interna al gruppo, che probabilmente tende ad identificarsi più attorno ad esigenze di tipo elettorale che attorno a linee culturali condivise. Inevitabilmente l'atto interpretativo rivolto al concetto di cittadinanza è segnato da questa caratteristica del gruppo, producendo una importante dispersione dei codici ermeneutici utilizzati.
Ovviamente, come si può rilevare dall'osservazione del grafico 34, anche il sistema di relazioni che interessano i 3 codici del nucleo ermeneutico primario esprimono una scarsa significatività.

grafico 34 – nucleo ermeneutico primario del gruppo *Lista Civica centro sinistra*

In sintonia con quanto emerso a livello dell'insieme delle interviste di Monreale, il nucleo ermeneutico primario dà centralità alle dimensioni dell'appartenenza e della convivenza.
L'appartenenza è descritta come appartenenza ad un luogo e, in virtù di ciò, ad una comunità. Anche qui è il territorio, la terra d'origine che definisce l'appartenenza e, come movimento secondo, la scoperta della comune appartenenza alla stessa terra sollecita il riconoscersi come comunità.

> *Cittadinanza… appartenenza a… a una società, come appartenenza a una società, quindi… vista in maniera generale a una cittadinanza… a una società molto più grande e poi in piccolo alla nostra società che poi è quella locale e quindi la nostra natura, la nostra… il nostro modo di essere in poche parole. […] Uno si deve sentire partecipe alla cittadinanza perché soltanto se uno si sente partecipe e fa parte di questa cittadinanza può capire i problemi e eventualmente cercare la risoluzione a questi problemi, soltanto con l'appartenenza. Ma se uno si sente estraneo, non gli interessa tanto il concetto di cittadinanza. Quindi appartenenza senza dubbio. […] La cittadinanza non è altro, secondo me, l'insieme dell'essere cittadino, dell'essere... di appartenere a questo contesto, di essere... in questo ingranaggio di... appartenenza. (Monreale 3, Lista Civica centro sinistra)*

> *La parola cittadinanza mi evoca un... un senso di appartenenza intanto a una comunità dove io ho da svolgere anche il mio compito, il mio ruolo insieme a tanti altri quindi essere cittadino... avere cittadinanza significa condividere con una comunità... con l'appartenenza a una città, a un territorio determinate caratteristiche con cui bisogna relazionarsi. (Monreale 6, Lista Civica centro sinistra)*

Per quanto riguarda la convivenza, essa è ricondotta al concetto di cittadinanza come condizione naturale degli uomini. Attraverso l'esperienza della convivenza, che si concretizza in un luogo fisico, in una città, gli uomini possono trovare risposte ai loro bisogni e pensare intersoggettivamente il futuro. È significativo a questo livello il riferimento al tema dell'amicizia (Monreale 16), pur presente in sole due interviste, che indica l'orientamento ad una forte centralità della dinamica intersoggettiva nella costruzione dello spazio simbolico coperto dal concetto di cittadinanza. Va tuttavia considerata la collocazione periferica di questa prospettiva ermeneutica nel gruppo di interviste.

> *cittadinanza intesa non... siccome appartenenza al territorio... ma tenderei poi a allargare anche il concetto, cioè appartenere alla... civis... cioè alla vera e propria convivenza umana, quindi allargata addirittura insomma all'essenza dei rapporti umani nella sua globalità. (Monreale 6, Lista Civica centro sinistra)*

> *[cittadinanza] per me significa amicizia perché i cittadini sono tutto, visto che uno ci vive dentro e quello che… (Monreale 16, Lista Civica centro sinistra)*

> *Amicizia, perché se non c'è l'amicizia è difficile che un gruppo possa durare, possa andare bene; poi perché l'amicizia è la cosa più bella che ci possa essere. È difficile da trovare, ma quando è vera e sincera è la cosa più bella che possa capitare a una persona…. è collegata al concetto di cittadinanza… perché cittadinanza mi dà un senso di gruppo, quindi gruppo... Amicizia. (Monreale 17, Lista Civica centro sinistra)*

4.3.4. Forza Italia

Come già in precedenza, anche per l'individuazione del nucleo ermeneutico primario emergente dall'unica intervista disponibile per il gruppo Forza Italia si è utilizzato come criterio di selezione dei codici la quantità di citazioni collegate a ciascun codice. Questo criterio ha permesso di definire il peso di ciascun codice come mostrato nella tabella 27.

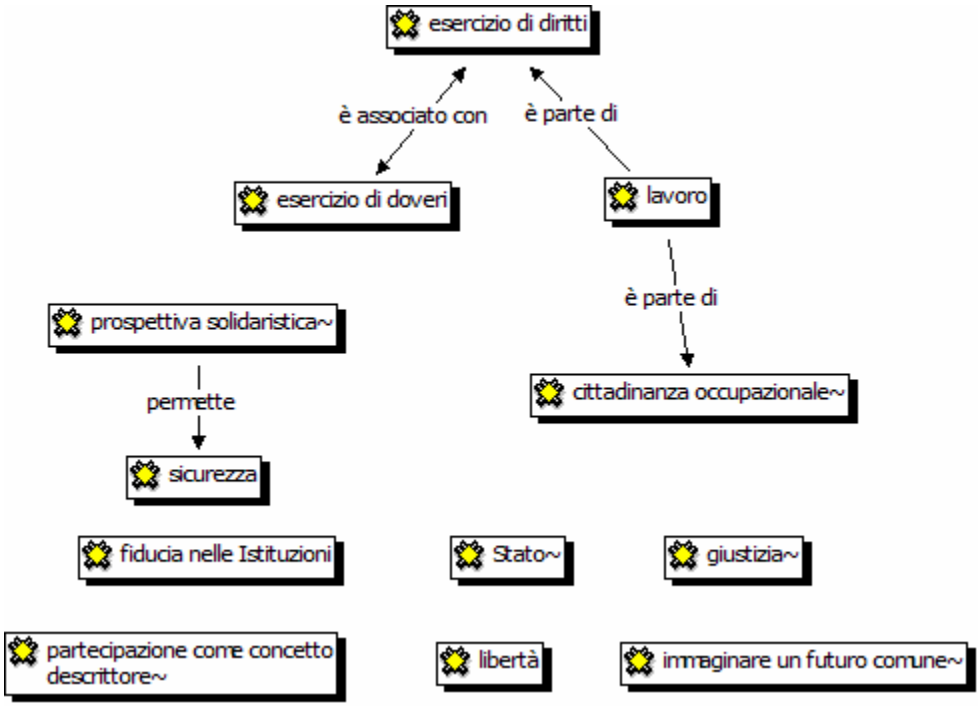
tabella 27 – rilevanza dei codici selezionati per gruppo *Forza Italia*

CODICI	FORZA ITALIA (N. CITAZIONI COLLEGATE AL CODICE)
esercizio di diritti	2
Stato	2
cittadinanza occupazionale	1
esercizio di doveri	1
fiducia nelle Istituzioni	1

giustizia	1
immaginare un futuro comune	1
lavoro	1
libertà	1
partecipazione come concetto descrittore	1
prospettiva solidaristica	1
sicurezza	1
appartenenza a una comunità	0
appartenenza a una tradizione culturale	0
appartenenza a uno Stato-Nazione	0
bene comune come proprium esteso	0
centralità costumi e tradizioni locali	0
cittadinanza come appartenenza ad un luogo	0
cittadinanza come insieme di valori	0
cittadinanza prestazionale	0
comunità	0
con-vivenza	0
con-vivenza civile	0
democrazia	0
dialogo	0
identità sociale	0
legalità	0
Nazione	0
non centralità dell'interesse generale (come minaccia)	0
Patria	0
politica	0
rappresentanza	0
rispetto delle regole	0
ruolo della società civile	0
ruolo funzionale delle Istituzioni	0
uguaglianza di opportunità	0

L'intervista è connotata complessivamente da 12 codici, 3 dei quali non presenti a livello generale ed uno solo presente anche nel nucleo ermeneutico primario emergente dall'insieme delle interviste di Monreale. La frequenza dei codici nell'intervista (numero delle citazioni), non pone in evidenza una particolare centralità comunicativa: 10 codici sono collegati ad una sola citazione e i codici *esercizio di diritti* e *Stato* fanno riferimento a due citazioni. A questo proposito va tenuto presente che l'intervista ha avuto come esito una produzione narrativa molto contenuta, e questo spiega la non emersione di centralità comunicative. La scarsa produzione narrativa inevitabilmente condiziona anche l'analisi ermeneutica del testo e in considerazione di queste caratteristiche si può parlare, in modo più semplice, di nucleo ermeneutico coincidente con l'insieme dei codici presenti. Il sistema di relazioni che interessa questi codici è raffigurato nel grafico 35.

grafico 35 – nucleo ermeneutico primario *Forza Italia*



Il grafico permette di isolare due aree ermeneutiche e un gruppo di codici autonomi la cui posizione ermeneutica è definibile alla luce dello sviluppo delle due aree prevalenti.

La prima area ermeneutica prevalente è centrata sull'asse *lavoro-diritti*. Lungo questo asse la cittadinanza è interpretata secondo una prospettiva occupazionale che vede nel lavoro il punto d'accesso allo spazio di relazioni giuridiche che determina l'equilibrio tra diritti e doveri.

> *prima di tutto si deve dare…come recita la prima… il primo punto della Legge italiana… dare il lavoro a tutti… dare lavoro e sicurezza nella stesso tempo perché il lavoro lo dice la Costituzione ma purtroppo per tutti non esiste… però bisogna rassicurare la cittadinanza tutta in modo che… tiene presente che c'è lo Stato che garantisce per evitare di… di… far uscire da quei canoni che la legge e la democrazia impartisce. (Monreale 12, Forza Italia)*

La seconda area ermeneutica pone l'accento sul tema della sicurezza e sulle garanzie che in questo senso dà la caratterizzazione della comunità in termini solidaristici. Come si può rilevare dalla citazione appena proposta, lavoro e sicurezza sono aspetti che procedono in modo contestuale. Il lavoro è la condizione individuale per poter progettare la propria vita, ed è la concretezza di questa possibilità che produce sicurezza nel tessuto comunitario. L'assenza di lavoro diventa, per contro, occasione per la rottura dello spazio di relazioni giuridiche e minaccia per la sicurezza. A questo livello l'intervista segnala come risorsa l'agire solidaristico, che appare in controluce come responsabilità primaria delle Istituzioni (lo *Stato*).

La solidarietà è una cosa che a noi italiani rispetto ad altri popoli… ci dia tante soddisfazioni... perchè siamo un popolo solidale con gli altri… sappiamo essere… come dire… se vediamo una persona che ha bisogno ci mettiamo subito a disposizione e cerchiamo di aiutarla… almeno la stragrande maggioranza… di noi… magari non siamo tutti uguali... ma la maggioranza opera in tal senso. (Monreale 12, Forza Italia)

Giustizia perché è la cosa che prevale… è al primo posto nel senso che… bisogna starci di sopra e farla funzionare... senza essere partitica… parliamo di giustizia sulle persone… no Magistratura… almeno l'ho vista così nel senso che… chiunque abbia rispetto della propria persona e… quindi di avere giustizia per quello che chiede e per quello che fa …il dialogo… sotto questo aspetto. […] Lo Stato deve dialogare con il popolo deve portare a conoscenza vera di quelli che sono i problemi non con le solite manovre che facciamo i politici per la finanziaria per questo… per percepire realmente… se vogliamo una cittadinanza civile… più… più limpida possibile… secondo me dovremmo dialogare di più con il popolo… non ci dobbiamo sedere dietro le scrivanie e legiferare solo… confrontarsi… perchè la cittadinanza è tutti, non c'è la cittadinanza non esiste niente… (Monreale 12, Forza Italia)

Tenendo come sfondo l'asse ermeneutico *lavoro-diritti-sicurezza*, l'intervista descrive il concetto di cittadinanza anche attraverso la capacità delle Istituzioni di sollecitare la partecipazione dell'individuo alla vita pubblica. Anche qui è possibile rilevare in controluce il ruolo affidato alle Istituzioni per la tenuta del tessuto comunitario. All'agire istituzionale (lo *Stato*), infatti, è attribuita la responsabilità di garantire le condizioni che rendono possibile pensare prefigurazione il futuro trans-generazionalmente.

la divulgazione e il parlare chiaro con la popolazione senza politichese… cioè parlare in maniera chiara di quello che abbiamo perché lo Stato è tutto… ma lo Stato siamo noi… sia il disoccupato che il lavoratore… quindi la partecipazione di tutti affinché ci sia uno Stato migliore che garantisca il futuro a chi verrà dopo di noi. (Monreale 12, Forza Italia)

Si può tentare di inferire dalla citazione proposta il collegamento tra l'azione dello Stato, che secondo principi solidaristici risponde ai bisogni primari della popolazione (la questione *lavoro*), il consolidamento di condizioni di sicurezza diffuse e la possibilità di progettare il futuro. Non è certamente possibile rilanciare questa relazione collegandola al tema della convivenza, non comparendo nel corso dell'intervista né il codice *con-vivenza* né il codice *comunità*. D'altra parte proprio queste assenze offrono spunti per collocare il nucleo ermeneutico emergente più prossimo a interpretazioni contrattualistiche del concetto di cittadinanza. Confermerebbe questa ipotesi la preferenza del codice *cittadinanza occupazionale*, che interpreta il concetto di cittadinanza individuando il lavoro come punto d'origine del diritto all'accesso al sistema delle prestazioni e allo

spazio giuridico definito dall'equilibrio diritti-doveri. Il concetto di cittadinanza tende a definirsi così secondo logiche puramente contrattualiste e formali.

4.3.5. Lista Civica di centro destra

La Lista Civica apparentata alla coalizione di centro destra è rappresentata da una sola intervista, e dunque anche in questo caso la rilevanza dei codici è stata individuata considerando il numero di brani dell'intervista collegati a ciascun codice. La tabella 28 mostra il quadro dei dati emersi.

tabella 28 – rilevanza dei codici selezionati per gruppo *Lista Civica centro destra*

CODICI	LISTA CIVICA CENTRO DESTRA (N. CITAZIONI COLLEGATE AL CODICE)
cittadinanza come appartenenza ad un luogo	4
amicizia	1
bene comune come proprium esteso	1
cittadinanza come espressione di una tradizione culturale	1
cittadinanza come insieme di valori	1
coesione	1
compromesso	1
dialogo	1
dignità	1
felicità individuale	1
fiducia	1
legalità	1
rispetto delle regole	1
ruolo della società civile	1
sicurezza	1
simbolo	1
appartenenza a una comunità	0
appartenenza a una tradizione culturale	0
appartenenza a uno Stato-Nazione	0
centralità costumi e tradizioni locali	0
cittadinanza prestazionale	0
comunità	0
con-vivenza	0
con-vivenza civile	0
democrazia	0
esercizio di diritti	0
esercizio di doveri	0
fiducia nelle Istituzioni	0
identità sociale	0
immaginare un futuro comune	0
lavoro	0
libertà	0
Nazione	0
non centralità dell'interesse generale (come minaccia)	0
Patria	0
politica	0
prospettiva solidaristica	0
rappresentanza	0
ruolo funzionale delle Istituzioni	0
Stato	0

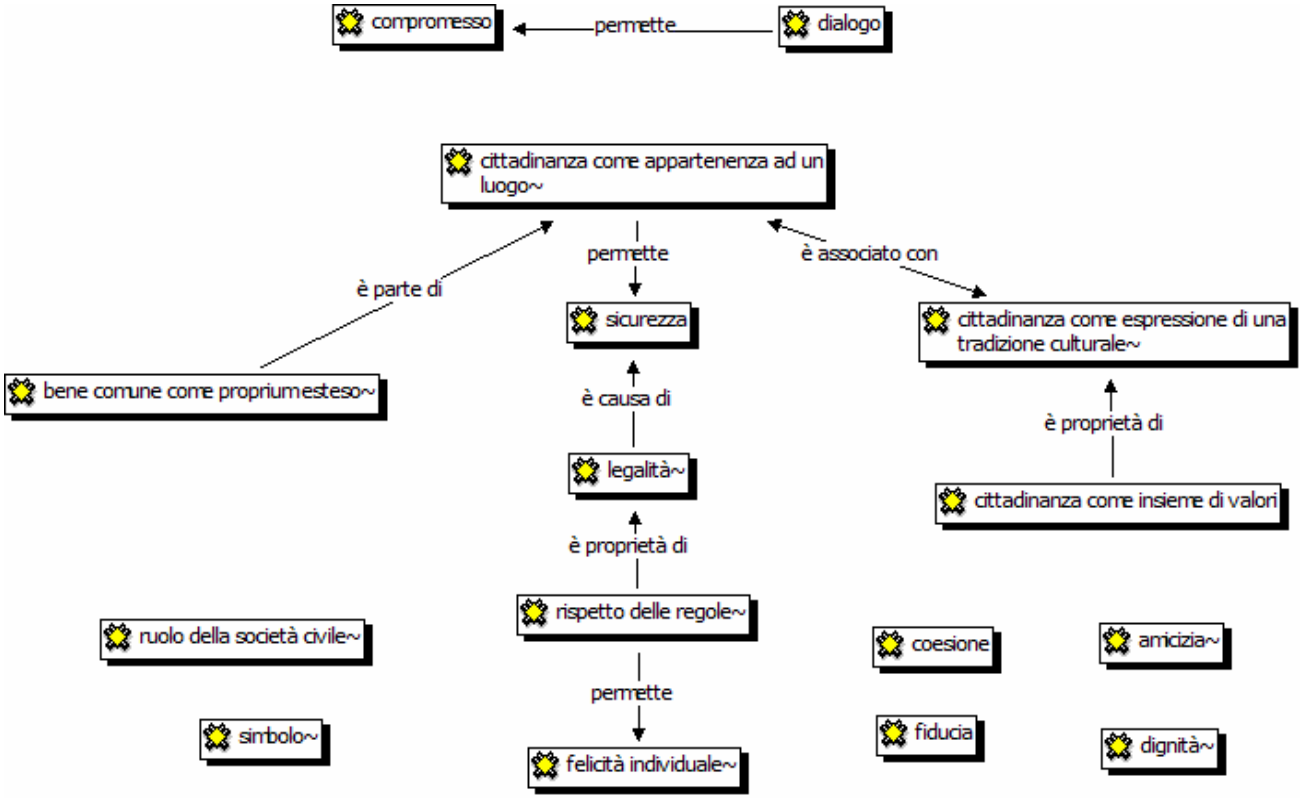
uguaglianza di opportunità	0

L'intervista è interessata complessivamente da 16 codici, la metà dei quali non sono presenti a livello generale ed uno solo è presente anche nel nucleo ermeneutico primario emergente dall'insieme delle interviste di Monreale. Si tratta di un dato che segnala uno scostamento importante dell'intervista dalle caratteristiche di quest'ultimo.

La frequenza dei codici nell'intervista (numero delle citazioni) pone in risalto la rilevanza del codice *cittadinanza come appartenenza ad un luogo*, segnalando una priorità comunicativa alla cui luce dovranno essere interpretati i restanti codici.

Il sistema di relazioni che interessa il nucleo ermeneutico così composto è raffigurato nel grafico 36

grafico 36 – nucleo ermeneutico primario *Lista Civica centro destra*



Il grafico pone bene in evidenza la centralità del codice *cittadinanza come appartenenza ad un luogo*. Nell'intervista l'appartenenza ad una terra, ad un luogo, è ciò che determina il concetto di cittadinanza nel suo punto d'origine. Il rapporto tra soggetto e collettività nasce ed è mediato dalla terra cui si appartiene, in cui si è nati. È questo senso di appartenenza che dà al soggetto le risorse identitarie interne (l'intervistato parla di *fierezza* e *orgoglio*) che lo mettono in grado di relazionarsi con il mondo. Come si è già evidenziato commentando il nucleo ermeneutico primario emergente a livello dell'insieme delle interviste di Monreale, è la terra che detta i tempi di apertura

dello spazio di significato definito dal concetto di cittadinanza, poiché è nella scoperta della comune appartenenza allo stesso luogo che si genera il legame collettivo. La comune appartenenza, inoltre, chiama ciascuno alla responsabilità pubblica nella direzione della tutela della terra d'origine e in quella della risposta ai bisogni degli uomini con cui si condivide la comune appartenenza.

> *Cittadinanza per me ha un significato importantissimo. Essere cittadino monrealese, fiero, orgoglioso di essere monrealese, però vedo che Monreale è un paese che amo come monrealese e per questo ecco la cittadinanza di una persona importante quando si dà un grosso contributo all'interno della propria cittadinanza, cosa che raramente stiamo vedendo ultimamente, cioè vediamo un distacco totale da persone che si dichiarano cittadini monrealesi quando poi in questa cittadinanza non c'è un granché, c'è solo una speculazione politica ai fini propagandistici, ma realmente nei contenuti questa parola cittadinanza appartiene a poche persone forse come me perché sono nato in una borgata per la quale ancora crediamo in quella che è la parola cittadinanza. (Monreale 24, Lista Civica centro destra)*

> *O bianchi o neri non mi interessa, ci sono dei problemi, bisogna affrontarli. Anche lì c'è il fatto di essere orgogliosi di essere cittadini di un paese, cioè noi siamo cittadini di una delle più belle città del mondo, perché Monreale geograficamente è un bel paese, abbiamo monumenti spettacolari, che tutto il mondo ce li invidia, ma a che serve quando non siamo capaci di fare… Si fanno solo discorsi politici, non si fanno discorsi seri che riguardano e coinvolgono la cittadinanza. (Monreale 24, Lista Civica centro destra)*

La grande forza attrattiva della comune appartenenza territoriale è ulteriormente accentuata dall'inserimento nel nucleo ermeneutico primario di codici ad alta valenza relazionale come *amicizia* e *fiducia*. Poiché generata dalla comune appartenenza ad uno stesso luogo, la cittadinanza è descritta come spazio intersoggettivo intessuto di legami densi tra persone che si riconoscono in uno stesso punto di origine. Qui la cittadinanza è assolutamente sganciata dai suoi connotati giuridici, ed è spiegata come formalizzazione di una densità relazionale incardinata ad un luogo.

> *Amicizia, è importante. È un valore profondo, un qualcosa che... bisogna crederci nell'amicizia. Lo collego al concetto di cittadinanza perché attraverso le amicizie possono anche partire dei discorsi di cittadinanza, perché la parola amicizia non significa… una persona, ma l'amicizia è una parola astratta detta da tanti amici che realmente ci rispettiamo… È divulgare quest'amicizia nella parola che noi la portiamo avanti come cittadinanza. (Monreale 24, Lista Civica centro destra)*

Come è visibile nel grafico, a partire dalla dimensione dell'appartenenza ad un luogo il nucleo ermeneutico si sviluppa lungo tre assi prevalenti. Il primo interessa direttamente la questione del bene comune, che è esplicitamente definito come *"ciò che ci appartiene a tutti"*. La comune

appartenenza ad un luogo pone in luce l'oggetto generatore: comune appartenenza ad un luogo vuol dire scoprire che la propria vita si snoda attorno ad un oggetto *che ci appartiene a tutti*. È il *bene comune*, che è *bene* perché fonte primaria della propria identità, ed è *comune* perché l'unico modo per possederlo è condividerne la proprietà con tutti coloro che vivono lo stesso senso di appartenenza ad esso. In qualche misura questa linea interpretativa introduce in un movimento paradossale per il quale ciò che ci possiede, a cui apparteniamo, è al tempo stesso l'oggetto nei cui confronti esercitiamo il possesso comune formalizzato con il concetto di cittadinanza.

Il secondo asse di sviluppo del nucleo ermeneutico attraversa il tema della sicurezza. Lo spazio intersoggettivo generato dalla scoperta della comune appartenenza ad un luogo e dalla cura condivisa del bene comune, simbolicamente identificato nel concetto di cittadinanza, è minacciato nelle sue fondamenta dall'evento mafioso. La mafia colpisce il sistema di valori e di norme che regola la comune appartenenza, sostituendo l'attenzione al bene comune con la priorità data all'interesse individuale e alle relazioni di potere. Legalità e rispetto delle regole sono, dunque, condizioni indispensabili per la tenuta dello spazio simbolico definito dal concetto di cittadinanza. Per questo, la sollecitazione nel tessuto sociale della consapevolezza della comune appartenenza ad un luogo facilita la crescita di risorse di resistenza in grado di contrastare l'incalzare della cultura mafiosa.

> *la minaccia [alla cittadinanza], la minaccia io penso che sta ovunque perché è in quella mentalità di persone... dipende in quale ceto sociale si nasce, cioè se si nasce in un ceto sociale dove quella famiglia ha quelle tendenze mafiose allora i figli, i nipoti o i pronipoti sono tendenziosi ad avere quell'atteggiamento di non capire a che cosa stanno andando incontro, perché magari mi chiamo tizio o appartengo... perché c'è questa brutta abitudine di dire il messaggio "io ero figlio di..." o "ero nipote di...". Sono delle grandi cazzate che non fanno bene né a loro e neanche al paese, neanche alla cittadinanza perché noi dobbiamo scrollarci di dosso questo discorso della mafia perché altrimenti non cambierà mai niente, cioè noi dobbiamo avere il coraggio di dire "la mafia è una cosa inutile, è una cosa che fa schifo, una cosa che non dà niente, dà solo danno, che dà solo problemi ai giovani perché chi ha figli può capire che cosa significa trasmettere, o chi ha subito un danno di queste persone può capire", ma bisogna attuarlo, dire le cose come stanno, non tirarsi indietro, non avere paura, nascondersi dietro l'angolo, perché se tutti mandassimo un segnale all'esterno verso queste persone, queste persone resterebbero isolate, cioè non ci sarebbe più il concetto "io sono chi" "io sono cosa", fossero delle semplici persone inutili per la quale... (Monreale 24, Lista Civica centro destra)*

> *A Monreale ad esempio sono stati uccisi due cittadini, due capitani dei carabinieri, ma ciò non vuol dire che non siamo orgogliosi di essere cittadini di Monreale. Ma ci sono delle lacune per la quale magari ci sono delle persone che appartengono a quella categoria sociale che noi non abbiamo niente a che dividere... ecco, discorso... concetto della cittadinanza… che pensano di essere cittadini monrealesi ma non lo sono, perché magari sono vicini alla mafia, perché non sono realmente persone che credono in*

quelli che sono i valori della vita seria, cioè la reale condizione di un paese: cioè l'onestà, l'intellettualità, la trasparenza... e allora queste persone magari attraverso altre situazioni si dichiarano cittadini ma non lo sono. Allora in due punti spiegare a un ragazzino che anche nelle cose brutte l'essere cittadini è una difesa che debbono avere del proprio territorio, che è molto importante questo, e essere orgogliosi, cioè dire no a questo e sì all'altro, cioè sì alla legalità, no all'illegalità, quello è molto importante e per questo bisogna essere fieri di essere cittadini e spiegare queste cose ai bambini. (Monreale 24, Lista Civica centro destra)

Il consolidamento della tradizione culturale e del sistema di valori che essa esprime è il terzo asse di sviluppo del nucleo ermeneutico primario. Secondo questa linea descrittiva la cittadinanza esprime una *tradizione culturale*, cioè un sistema simbolico fatto di tradizioni e valori, di storia e di forme relazionali, che orientano costantemente il vivere pratico, la costruzione della propria vita, all'interno di uno spazio territoriale definito. Su questa base, il dato originario della cittadinanza è una comunità relazionale che si riconosce identitariamente nella *tradizione culturale* locale.

[cittadinanza è] l'essere fieri di dove si nasce, cioè cittadini... l'appartenenza, e far capire che ovunque si vada mai tirarsi indietro di quelle che possono essere le pecche o i pregi di un paese, perché come tutti i paesi ci sono delle situazioni anomale per le quali magari ci si vergogna a dire "io sono cittadino di", quando invece dobbiamo essere orgogliosi e fieri di difendere un po' tutto quello che è la nostra cultura. (Monreale 24, Lista Civica centro destra)

Perifericamente a questi tre assi di sviluppo il nucleo ermeneutico primario dell'intervista presenta un gruppo di codici che tendono a sottolineare la produzione di intersoggettività connessa all'esperienza della comune appartenenza ad un luogo (*coesione*, *compromesso*, *dialogo*, *ruolo della società civile*, *dignità*).
È interessante infine sottolineare come dall'interno del senso di appartenenza ad un luogo il nucleo ermeneutico attribuisca al concetto di cittadinanza valenza simbolica.

Simbolo, Monreale è un grande simbolo, il simbolo della pace e quello potrebbe essere un buon simbolo. Trasmetterlo agli altri, dire "noi siamo persone che sotto questo simbolo portiamo avanti delle iniziative", perché no l'amicizia? perché no il trasmettere la cittadinanza? (Monreale 24, Lista Civica centro destra)

4.3.6. Alleanza Nazionale

Le interviste realizzate con i consiglieri di Alleanza Nazionale sono 4. La rilevanza dei codici che interessano questo gruppo di interviste è presentata nella tabella 29.

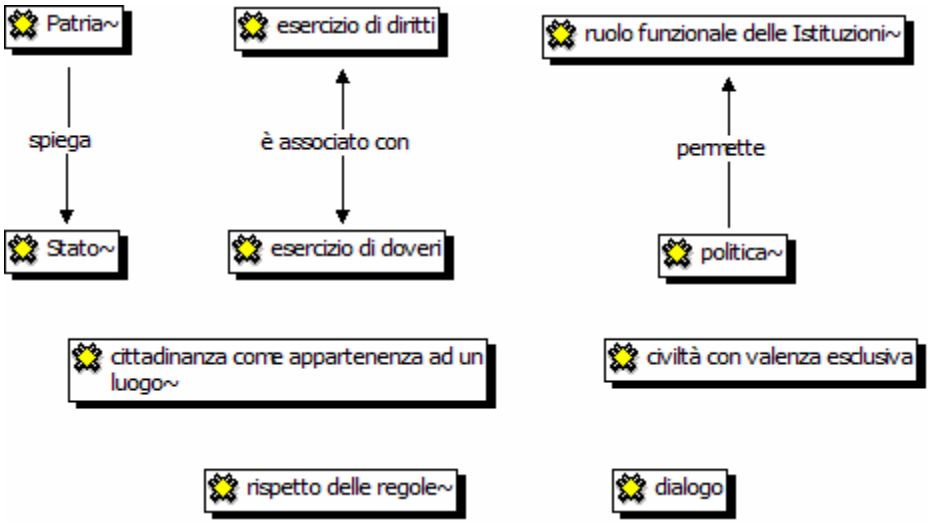
tabella 29 – rilevanza dei codici selezionati per gruppo *Alleanza Nazionale*

CODICI	ALLEANZA NAZIONALE	%
Patria	4	> 50%
Stato	4	
cittadinanza come appartenenza ad un luogo	3	
civiltà con valenza esclusiva	3	
dialogo	3	
esercizio di diritti	3	
esercizio di doveri	3	
politica	3	
rispetto delle regole	3	
ruolo funzionale delle Istituzioni	3	
appartenenza a una comunità	2	> 40%
appartenenza a uno Stato-Nazione	2	
bene comune come proprium esteso	2	
centralità costumi e tradizioni locali	2	
cittadinanza prestazionale	2	
comunità	2	
con-vivenza	2	
con-vivenza civile	2	
democrazia	2	
equità	2	
legalità	2	
Nazione	2	
prospettiva solidaristica	2	
rappresentanza	2	
ruolo della società civile	2	
sicurezza	2	
appartenenza a una tradizione culturale	1	> 25%
cittadinanza come insieme di valori	1	
fiducia nelle Istituzioni	1	
identità sociale	1	
immaginare un futuro comune	1	
lavoro	1	
libertà	1	
non centralità dell'interesse generale (come minaccia)	1	
uguaglianza di opportunità	1	

Il nucleo ermeneutico primario emergente dalle interviste del gruppo di Alleanza Nazionale è composto da 10 codici, tra i quali solo uno è condiviso con quanto emerso a livello generale (*cittadinanza come appartenenza ad un luogo*). Già a questo livello colpisce il peso che hanno nel nucleo ermeneutico primario i codici *Patria* e *Stato*, presenti in tutte le interviste raccolte.

Il sistema di relazioni che interessa i codici è raffigurato nel grafico 37.

grafico 37 – nucleo ermeneutico primario *Alleanza Nazionale*



Come si può notare, più che un sistema di relazioni il nucleo ermeneutico primario presenta tre assi di sviluppo e un gruppo di codici autonomi. Per il grado di diffusione nelle interviste, ad indicare una evidente centralità comunicativa, la priorità va data all'asse ermeneutico che interpreta la cittadinanza attraverso gli spazi semantici coperti dai codici *Patria* e *Stato*.

Nell'analisi dell'intervista della Lista Civica di centro destra si è vista la forza della valenza identitaria attribuita alla terra, al luogo, cui si appartiene. Il nucleo ermeneutico emergente dalle interviste del gruppo di Alleanza Nazionale esprime questo stesso movimento in misura ancora più intensa, evidenziando lo spessore emotivo totalizzante chiamato in causa dal concetto di Patria. In modo significativo, a tale proposito, Monreale 19 nomina la Patria con il termine "padre" e "papà". Attraverso questo passaggio l'appartenenza non è più solo *appartenenza ad un luogo*, ad una terra, ma diviene appartenenza ad una idea, quella di *Patria*, che assolutezza la visione del mondo e delle relazioni segnando con tratto forte il punto di distinzione tra ciò che è dentro e ciò che è fuori.

> *Patria... Nazione e patria non sono sinonimi: la Nazione secondo me è un territorio delimitato a cui uno si affeziona all'interno del quale ci sono i nostri usi e costumi; patria è un'appartenenza più forte, patria è il battito del cuore. Nazione è un termine più scarno, più freddo, patria per me è come dire "padre" o "papà". (Monreale 19, AN)*

> *Patria, perché amor patrio già si dice... cittadino italiano in questo caso e quindi come Patria. Stato, perché praticamente uno Stato italiano, cittadinanza italiana. Stato e Nazione sono collegati come parole. La differenza tra patria e nazione… Sembrano due cose uguali, però Nazione sarebbe più a livello geografico, Stato coma a livello più confidenziale. Patria è una parola che ognuno ha… l'amor patrio... la Patria nel senso che dove uno è nato e vive anche se è poi in Italia vuole tornare perché l'amor patrio è una cosa più forte, un sentimento interno che rafforza l'amore per la propria patria in questo caso. (Monreale 24, AN)*

Proprio questa forte accentuazione emotiva, e in qualche misura assolutizzante, del termine Patria tende a caratterizzare con spinte esclusive l'universo culturale e valoriale al cui interno la comunità vive e si riconosce. Lo spazio culturale nel quale ci si riconosce è uno spazio da difendere da ciò che dall'esterno tende a porre in discussione la sua stabilità, anche perché toccare quello spazio culturale e valoriale vuol dire porre a rischio anche le identità di chi in quello spazio vive.

> *[come parola chiave] Coesione... la vedo come… come un senso di essere più uniti… anche di essere più patriottici.... in questo senso di essere più coesi all'interno della città… magari difendendola dagli altri… non nel senso brutto della parola… anche così verbalmente… a parole cercare di difenderla. (Monreale 10, AN)*

> *Non so… io dico che la cittadinanza, e quindi appartenenza a un popolo, deve essere molto sentita e anche rafforzata rispetto a questi, non voglio essere un razzista, a questi movimenti dell'islam che si radicano nel territorio nazionale che vogliono inculcare alla nostra Nazione pensieri che non appartengono al nostro essere. (Monreale 24, AN)*

Il secondo asse ermeneutico descrive il concetto di cittadinanza come spazio giuridico che regola le relazioni tra gli individui attraverso il riconoscimento di diritti e l'attribuzione di doveri. Lo spazio giuridico, tuttavia, in questo caso non sembra essere concepito come risposta alle naturali derive egoistiche cui la convivenza è esposta, ma come corollario contrattuale all'identificazione con l'idea di Patria. L'appartenenza ad un luogo, l'identificazione con una Patria, porta con sé da un lato dei privilegi che i non cittadini, i non-appartenenti, non hanno né possono aspirare ad avere (i diritti); dall'altro richiede al cittadino di assumere su di sé il peso di doveri necessari alla sussistenza stessa dell'idea di Patria. Non è la qualità delle relazioni inter-umane a porre la necessità dell'apertura di uno spazio giuridico, ma i bisogni formali collegati all'esistenza della Patria. In questo senso significativamente si parla di "onori e oneri". Il rispetto delle regole è orientato in tal senso a garantire che sia effettivo il rapporto tra "onori e oneri" nelle relazioni tra gli individui e tra questi e le forme istituzionali attraverso le quali funzionalmente si concretizza l'idea di Patria.

> *Diritti… avere diritti per tutti… cioè essere una città dove i diritti non devono essere… delle priorità di qualcuno che magari in quel momento si trova ad essere l'amico di… quindi diritti un po' per tutti. Dovere… allo stesso tempo… i cittadini richiedono molti diritti ma allo stesso tempo devono avere…doveri anche naturali...mi riferisco al bene comune…cioè di prendere la città come un bene comune e quindi rispettare tutte le normative che l'amministrazione emana e via di seguito. (Monreale 10, AN)*

Diritti, perché ognuno fa valere i proprio diritti e quindi è insito nella città i diritti e i doveri. […] I diritti si fanno valere attraverso sicuramente le istituzioni, la legalità e le regole a cui uno si deve attenere, se no non è cittadinanza, perché essere cittadini significa anche e fondamentalmente rispettare delle regole, rispettare i diritti altrui attraverso la legalità. (Monreale 28, AN)

È all'interno di questo schema descrittivo che si spiega il ruolo funzionale delle Istituzioni. Dato l'assolvimento dei propri doveri da parte dei cittadini, le Istituzioni sono chiamate a garantire che siano effettivi quei diritti, quegli "onori", resi legittimi dall'appartenenza. Esse sono, in altre parole, lo strumento attraverso il quale la Patria risponde ai bisogni di coloro che con essa si identificano. Ciò che poi orienta l'agire istituzionale è la politica. Ad essa compete la funzione di orientare la produzione di decisioni per l'interesse generale e di esprimere i livelli di governo di cui la città si deve dotare. Essa in qualche misura esprime i valori che sono alla base del funzionamento amministrativo della città. L'idea di Patria continua ad operare sotto traccia anche a questo livello. La gestione del potere per se stesso conduce al disfacimento clientelare dello spazio di identificazione aperto dall'idea di Patria. La Patria in qualche misura sublima la lotta per il potere attraverso la strutturazione di un sistema di ruoli funzionali (questo è chiesto alle Istituzioni) a garantire quel rapporto tra "onori" e "oneri" cui si accede con l'identificazione patriottica. La politica è garanzia di questo equilibrio e tutela a difesa dell'uso personale del potere. Anche il riferimento alla polis presente in Monreale 19 ci sembra prevalentemente attratto dalla dimensione dell'identificazione totale con la polis, pur presente nell'esperienza greca classica, piuttosto che dalla dinamica aperta e generativa che in quella esperienza interessa il rapporto tra spazio pubblico e spazio privato.

Equità, la vedo dal punto di vista dell'azione delle istituzioni nei confronti della cittadinanza, cioè avere il giusto metro per diverse situazioni legato sempre al discorso dell'equilibrio, delle necessità. […] La cosa fondamentale secondo me è la vicinanza ai cittadini, alla gente, e saper ascoltare i loro bisogni e le loro necessità, altra cosa fondamentale, ed è l'unico modo per cui uno può portare avanti le loro problematiche: quello di stare soprattutto accanto, stare vicino, ascoltare, risolvere qualcosa. (Monreale 28, AN)

la politica è alla base di tutto… la politica in una città credo che è quella che riesce a mandare avanti… tutta la macchina burocratica… che senza la politica non credo che una città possa funzionare. La politica per me… credo che sia il motore della città… non vedo…. né una comunità, né una qualsiasi cosa senza che ci sia una politica… senza che ci sia… appunto… delle persone che governano… che reggono le sorti di una città. (Monreale 10, AN)

È importante che funzionino i servizi di solidarietà sociale, di promozione umana, è importante che funzioni il Consiglio Comunale come organo che sovrintende e ratifica le direttive di giunta che hanno maggior peso, è importante che tutti i settori di un Comune funzionino e purtroppo talvolta non riescono a funzionare semplicemente perché poi politica è una cosa e amministrazione è un'altra. Per cui sono convinto che l'idea di polis per com'era per gli antichi greci dovrebbe essere riportato oggi all'interno del concetto di cittadinanza e di città. […] Se c'è cittadinanza all'interno di questi cittadini poi nasce la politica. (Monreale 19, AN)

4.3.7. Unione Democratici Cristiani (UDC)

Le interviste con i consiglieri del gruppo UDC sono 5, ed i codici ad esse collegate hanno la valenza riportata in tabella 30

tabella 30 – rilevanza dei codici selezionati per gruppo *UDC*

CODICI	UDC	%
appartenenza a una comunità	3	> 50%
con-vivenza	3	
democrazia	3	
Nazione	3	
appartenenza a una tradizione culturale	2	> 25%
appartenenza a uno Stato-Nazione	2	
cittadinanza come appartenenza ad un luogo	2	
cittadinanza prestazionale	2	
formazione continua al senso di cittadinanza	2	
lavoro	2	
legalità	2	
politica	2	
ruolo funzionale delle Istituzioni	2	
sicurezza	2	
bene comune come proprium esteso	1	
centralità costumi e tradizioni locali	1	
cittadinanza come insieme di valori	1	
comunità	1	
esercizio di diritti	1	
esercizio di doveri	1	
fiducia nelle Istituzioni	1	
libertà	1	
Patria	1	
prospettiva solidaristica	1	
rappresentanza	1	
rispetto delle regole	1	
ruolo della società civile	1	
con-vivenza civile	0	
dialogo	0	
identità sociale	0	
immaginare un futuro comune	0	
non centralità dell'interesse generale (come minaccia)	0	
Stato	0	
uguaglianza di opportunità	0	

Come per la Lista Civica di centro sinistra, anche per il gruppo UDC si deve rilevare una importante dispersione della distribuzione dei codici. Come si può notare, nessun codice è presente in tutte le interviste, il codice ermeneutico primario risulta composto da 4 codici presenti nelle interviste con sole 3 frequenze, non è possibile individuare un nucleo ermeneutico secondario ma solo una ampia area periferica. Questa dispersione colpisce ancor più se si considera che il raggruppamento politico in questione è caratterizzato da una forte identità valoriale e culturale, in virtù della quale ci si attendeva l'emersione dal materiale narrativo raccolto di una maggiore convergenza su aree ermeneutiche condivise. Dei 4 codici che compongono il nucleo ermeneutico primario 3 sono presenti anche a livello dell'insieme dell'interviste di Monreale, segnalando una tendenziale uniformità con le rappresentazioni del concetto di cittadinanza prodotte a questo livello. Tuttavia, anche il grafico che raffigura il sistema di relazioni tra i codici (grafico 38) pone in evidenza la debolezza del nucleo ermeneutico primario emergente dal materiale narrativo raccolto.

grafico 38 – nucleo ermeneutico primario *UDC*

I tratti prevalenti che possono essere segnalati rinviano ad una interpretazione del concetto di cittadinanza che su un piano formale è descritto dal concetto di Nazione e su un piano relazionale dal tema della convivenza e dell'appartenenza a una comunità. Su questo ultimo punto le interviste interessate da questi due codici, seppur con maggiore debolezza comunicativa, sono sul sentiero interpretativo già analizzato commentando il nucleo ermeneutico primario emergente dall'insieme delle interviste di Monreale, e a quelle considerazioni si rinvia[82].

> *La considerazione a primo impatto che mi sollecita è quella di un gruppo di appartenenza che sicuramente è nato nel tempo, quindi nell'antichità, e che poi si è moltiplicato, quindi cittadinanza, città significa polis, quindi un gruppo di persone che si sono ritrovate a vivere in uno stesso territorio che chiaramente.. in questo territorio hanno visto fondamentalmente un posto dove poter vivere a proprio agio. (Monreale 21, UDC)*

> *Cittadinanza è innanzitutto un'aggregazione che sia fattiva, che sia propositiva e che sia anche un modo di convivere fra cittadini magari con idee diverse, con proposizione sia sul ceto sociale che anche*

[82] Paragrafo 4.2, pag. 131

politico, però secondo me cittadinanza vuol dire aggregazione, quindi gruppo di persone che vivono in un ambito territoriale. (Monreale 22, UDC)

Per quanto riguarda il riferimento al concetto di Nazione, esso appare caratterizzato più da elementi formali e istituzionali, che identitari. Solo Monreale 7 fa contestualmente riferimento all'idea di Patria e parla di Nazione indicando la prospettiva dell'identità nazionale. Le altre due interviste indicate dal codice si limitano ad esprimere un collegamento logico e immediato tra cittadinanza e Nazione, lasciando intendere la prevalenza della dimensione giuridica nell'interpretazione del concetto di cittadinanza.

la Nazione, ecco, il cittadino poi si ritrova nel valore fondamentale dello Stato, nell'identità nazionale,no? quindi il nostro tricolore, la nostra Patria. (Monreale 7, UDC)

Questa è la prima volta che la sento di politica di cittadinanza, però.. un punto.. non so.. una politica che riguarda le Nazioni, che riguarda il territorio penso. (Monreale 20, UDC)

quando parli di cittadinanza parliamo dell'intera Nazione. (Monreale 21, UDC)

4.3.8. Movimento per l'Autonomia Siciliana

Il Movimento per l'Autonomia Siciliana esprime in Consiglio comunale un solo consigliere, e dunque la rilevanza dei codici presenti nell'unica intervista disponibile sono stati individuati considerando le frequenze di ciascun codice (tabella 31).

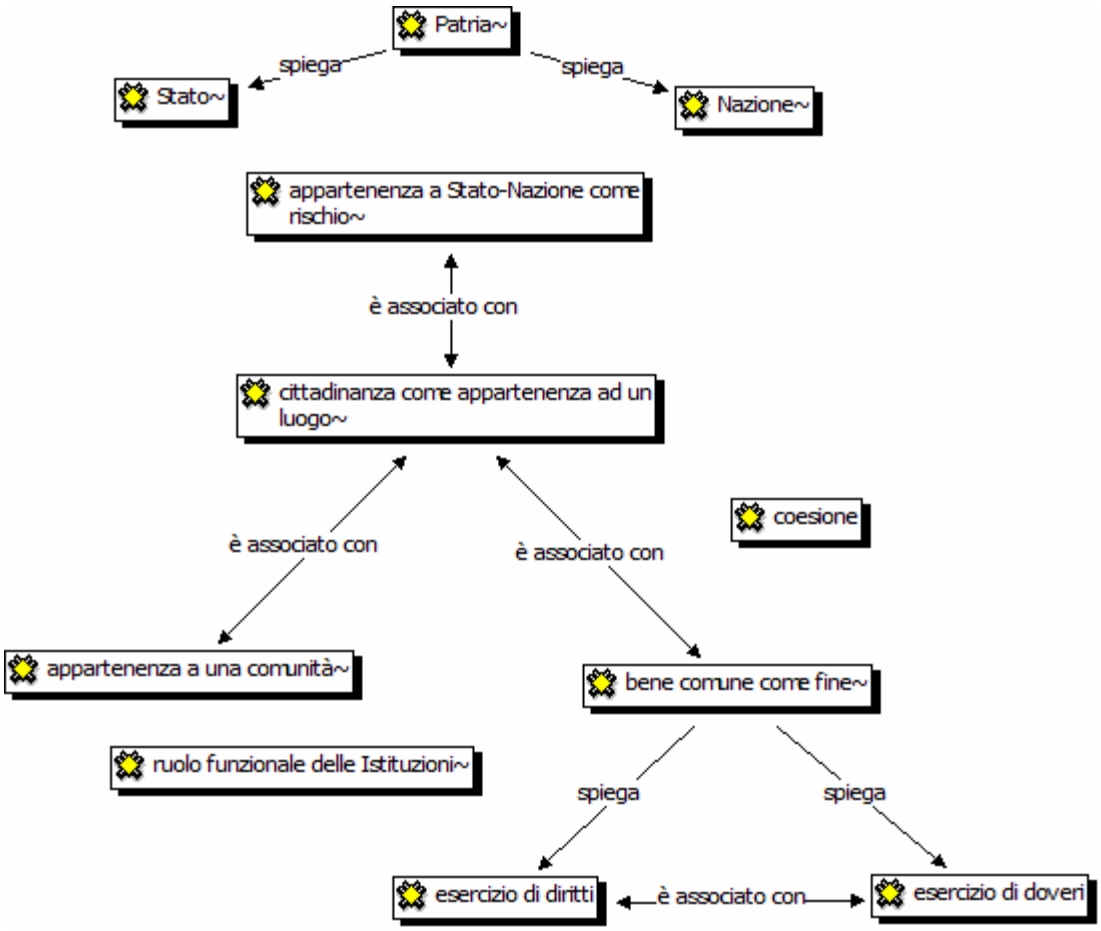
tabella 31 – rilevanza dei codici selezionati per gruppo *Movimento per l'Autonomista Siciliana*

CODICI	MOVIMENTO PER L'AUTONOMIA SICILIANA (N. CITAZIONI COLLEGATE AL CODICE)
appartenenza a una comunità	2
appartenenza a uno Stato-Nazione	2
bene comune come fine	2
cittadinanza come appartenenza ad un luogo	2
coesione	2
esercizio di diritti	2
esercizio di doveri	2
Nazione	2
Patria	2
ruolo funzionale delle Istituzioni	2
Stato	2
appartenenza a una tradizione culturale	1
benessere	1
cittadinanza come espressione di una tradizione culturale	1
cittadinanza come insieme di valori	1

cittadinanza prestazionale	1
con-vivenza civile	1
democrazia	1
dialogo	1
equità	1
giustizia	1
identità sociale	1
libertà	1
non centralità dell'interesse generale (come minaccia)	1
politica	1
rispetto delle regole	1
tolleranza	1
uguaglianza di opportunità	1
bene comune come proprium esteso	0
centralità costumi e tradizioni locali	0
comunità	0
con-vivenza	0
fiducia nelle Istituzioni	0
immaginare un futuro comune	0
lavoro	0
legalità	0
prospettiva solidaristica	0
rappresentanza	0
ruolo della società civile	0
sicurezza	0

Il codice ermeneutico emergente è composto da 11 codici, dei quali 2 presenti e 2 non presenti a livello generale. Il complessivo sistema di relazioni che interessano il nucleo ermeneutico è raffigurato nel grafico 39.

grafico 39 – nucleo ermeneutico primario *Movimento per l'Autonomia Siciliana*



La prima considerazione sollecitata dalla conformazione del nucleo ermeneutico è la presenza dell'asse ermeneutico che attraversa i codici *Patria-Nazione-Stato*, pur essendo il consigliere esponente di un gruppo politico che rivendica l'autonomia regionale. Si fa riferimento in modo esplicito all'Inno Nazionale e all'identità patriottica, collegando il concetto di cittadinanza a componenti emotive profonde in tal senso. Inoltre, la descrizione del concetto di cittadinanza attraverso questi codici tende ad ampliarsi sino a riferirsi ad una dimensione europea, aumentando ulteriormente la forbice tra appartenenza politica dichiarata e orizzonte ermeneutico espresso.

> *Identità, ma intesa dal punto di vista non stretto a un'identità larga, nel senso che... associo cittadinanza a identità perché ogni cittadino deve avere una propria identità forte così come gli americani hanno un'identità patriottica, una visione patriottica della propria Nazione. (Monreale 27, Movimento Autonomia Siciliana)*

> *Patria, la patria comune, non possiamo più pensare noi ad una Patria anche se sono forti i sentimenti nel momento in cui sentiamo l'inno nazionale della nostra Italia, però poi dobbiamo pensare a una patria più ampia che non sia più limitata all'Italia. (Monreale 27, Movimento Autonomia Siciliana)*

Lungo questo asse si connette anche la prospettiva dell'appartenenza, che è espressa in termini di *appartenenza a uno Stato-Nazione* oltre che come appartenenza comunitaria: cittadinanza vuol dire "*appartenenza ad uno Stato organizzato e riconosciuto*", in grado di garantire la convivenza civile e la coesione sociale. Lo Stato è per l'intervistato uno spazio formale, regolatore degli squilibri sociali naturalmente prodotti dal libero mercato. Da questo punto di vista il nucleo ermeneutico da un lato esprime un esplicito orientamento verso l'interpretazione hobbesiana dello Stato-Leviatano regolatore della convivenza, altrimenti naturalmente destinata al conflitto tra gli egoismi individuali; dall'altro attribuisce allo Stato la funzione paternalista interna alla prospettiva liberal-democratica, funzionale al contenimento del conflitto sociale attraverso la compensazione degli squilibri.

La dimensione fortemente emotiva che caratterizza l'ingresso nello spazio semantico del concetto di cittadinanza attraverso l'idea di Patria si distende anche a coprire l'appartenenza ad un gruppo. L'appartenenza formale ad una organizzazione statale si accompagna così alla condivisione emotiva tra cittadini di ideali e sentimenti, tendendo a rendere l'appartenenza un'esperienza totale.

> *La parola cittadinanza mi fa pensare appunto all'appartenenza e alla condivisione di alcuni sentimenti comuni che suscitano nei cittadini. L'essere cittadino e quindi la parola cittadinanza mi fa pensare all'appartenenza ad un gruppo, alla condivisione di alcuni ideali, alla condivisione anche di alcune idee, sensazioni che derivano dall'appartenere ad un paese. (Monreale 27, Movimento Autonomia Siciliana)*

> *Stato, cioè pensare ad un contenitore e quindi ad un quadro che regoli le... la civile convivenza con gli altri ma soprattutto che vada ad equilibrare i disequilibri che possono esserci dal punto di vista sociale e quindi far sì che vi sia una coesione sociale più ampia possibile. (Monreale 27, Movimento Autonomia Siciliana)*

Il nucleo ermeneutico esprime un ultimo snodo di sviluppo attorno al concetto di bene comune, utilizzato come descrittore dell'agire istituzionale. Le Istituzioni operano avendo come obiettivo la crescita del benessere collettivo, ed in questo loro orientamento lo stesso agire istituzionale assume la valenza di bene comune non materiale: cittadinanza è consapevolezza di essere co-interessati ad un bene comune come fine perseguibile attraverso l'agire funzionale delle Istituzioni. Questa dinamica, tuttavia, se letta all'interno della visione totalizzante espressa dall'uso emotivo dell'idea di Patria e dell'identificazione patriottica, rischia di connotare il rapporto tra cittadini e Istituzioni in termini di delega non partecipativa ad un potere carismatico. Il bene comune, infatti, non appare individuato e riconosciuto inter-soggettivamente, ma indicato dalla visione istituzionale. In questa visione unilaterale si annidano i rischi di autoritarismo. La stessa funzione di orientamento del *bene comune come fine* nei confronti dello spazio di relazioni giuridiche tra i cittadini, se letta all'interno

della funzione regolatrice della convivenza attribuita allo Stato-Leviatano, può essere esposta a derive autoritarie.

> *Bene comune… condividere l'azione che la politica fa nell'interesse dei cittadini. Bene comune... non certamente un bene materiale che va condiviso con gli altri e quindi va utilizzato con gli altri, ma per bene comune intendo l'azione che i rappresentanti delle istituzioni pongono in essere per crescere questo senso di benessere collettivo, nel senso che… tassare una determinata categoria per ottenere i vantaggi.. degli introiti economici per lo Stato al fine di poterli ridistribuire per un bene comune e quindi per varie azioni che vanno a vantaggio della collettività. (Monreale 27, Movimento Autonomia Siciliana)*

> *Tolleranza, tollerare anche coloro i quali… vivono in una situazione di svantaggio ma tollerare anche alcune azioni che lo Stato pone in essere magari arrecandoci un danno per il bene comune. (Monreale 27, Movimento Autonomia Siciliana)*